



**MUTUI, INTERESSI AL 6%
LO STUDIO SUI TASSI BCE**

RASSEGNA STAMPA

18 DICEMBRE 2022

RADIO E TV



TV

- Rete 4 Tg4 16 dicembre – 19.00
- Rete 4 Tg4 17 dicembre – 6.30
- Canale 5 Tg5 15 dicembre – 20.00
- Canale 5 Tg5 16 dicembre – 13.00
- Rai Due Tg2 17 dicembre – 13.00
- Italia 1 Studio Aperto 16 dicembre – 12.00
- TgCom24 15 dicembre – 21.00
- TgCom24 16 dicembre – 10.20
- TgCom24 16 dicembre – 14.00
- TgCom24 16 dicembre – 16.00

RADIO

- Radio 24 Focus Economia 16 dicembre – 17.30
- Radio Rai Uno Gr 17 dicembre – 8.00

IL CAROVITA

Allarme tassi per famiglie e imprese “I mutui saliranno al sei per cento”

La Bce ha portato
il costo del denaro
al 2,5% anticipando
nuovi rialzi

La preoccupazione della
Fabi e di Confindustria
per l'economia italiana
di Flavio Bini

MILANO – La linea dura della Banca Centrale Europea rischia di portare i tassi sui mutui verso il 6%. È l'allarme lanciato dalla **Fabi**, il sindacato autonomo dei bancari, che parla di “regalo di Natale” da parte della Bce dopo che giovedì Francoforte ha, come previsto, alzato di 50 punti base il tasso di riferimento – portandolo al 2,5% – anticipando già nuovi rialzi nei mesi a venire. «Se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, attorno a quota 3,2%, quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato alcuni intermediari propongono, già oggi, mutui con interessi superiori al 5%. Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, l'orizzonte del 6% appare sempre più vicino», sottolinea la **Fabi**.

La crescita dei tassi – evidenzia

ancora il sindacato – da un lato rischia di restringere sempre di più la possibilità di accesso al credito visti i maggiori costi di finanziamento e dall'altro aumenta i rischi sui rimborsi dei debiti contratti. «Le famiglie italiane, comunque, non devono rinunciare al sogno della vita, l'acquisto della casa, perché quando i tassi d'interesse caleranno e diventeranno più favorevoli, sarà possibile estinguere il vecchio mutuo con uno nuovo più vantaggioso», sottolinea il segretario generale della **Fabi** Lando Maria Sileoni. «Per i giovani che vogliono acquistare casa – aggiunge ancora Sileoni – è indispensabile che il governo rafforzi economicamente il Fondo statale di garanzia».

I primi segnali di un rallentamento di accesso ai prestiti si cominciano comunque ad intravedere. Secondo l'elaborazione della **Fabi** su dati della Banca d'Italia, mentre i mutui continuano a crescere in termini di valore (+46 miliardi di euro se si considera l'ultimo quinquennio) lo stesso non si può dire dei finanziamenti alle imprese, in brusco rallentamento, con segnali più preoccupanti proprio negli ultimi mesi. Se da giugno a ottobre i mutui sulla casa per le famiglie sono cresciuti dell'1,3% in termini di im-

porti complessivi, e il credito al consumo segna comunque una crescita dello 0,9% va molto peggio sul fronte dei prestiti alle imprese, in calo dello 0,3% nel periodo tra giugno e ottobre. Passivo che si appesantisce osservando i dati del solo mese di ottobre, ultimi disponibili, in cui si registra una flessione dell'1,4% a fronte di un magro +0,1% sul lato dei mutui, con dati particolarmente negativi per quanto riguarda i finanziamenti fino a un anno (-3,5%).

Il tema del rialzo del costo del credito spaventa anche Confindustria. A fare il punto è l'analisi del Centro Studi di Viale dell'Astronomia. In un'economia in cui si affaccia il rischio stagnazione – evidenzia il Csc – «il rialzo dei tassi si sta accentuando e zavorra i bilanci delle imprese». In particolare, sottolinea Confindustria, si è «impennato» in ottobre il costo del credito per le imprese italiane: 3,14% per le Pmi da 1,74% a inizio 2022, 2,19% per le grandi da 0,76%: «Questo aggravio di costi inciderà negativamente sugli investimenti», scrive il Csc nel proprio studio, ricordando che il Btp, che era in flessione da metà ottobre (3,49% a dicembre, da un picco di 4,69%), è risalito a 4,06% a seguito del rialzo dei tassi deciso dalla Bce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

-1,4%

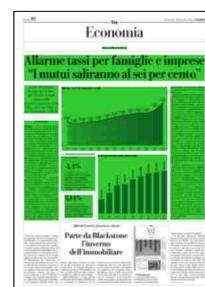
L'impatto sulle aziende

La stretta monetaria ha già prodotto una flessione dell'1,4% nei prestiti alle imprese a ottobre, con un dato particolarmente negativo nei finanziamenti a un anno: - 3,5%

3,14%

Il costo del credito

Secondo Confindustria è salito a ottobre al 3,14% per le Pmi (1,74% a inizio anno) e al 2,19% per le grandi imprese (da 0,76%)

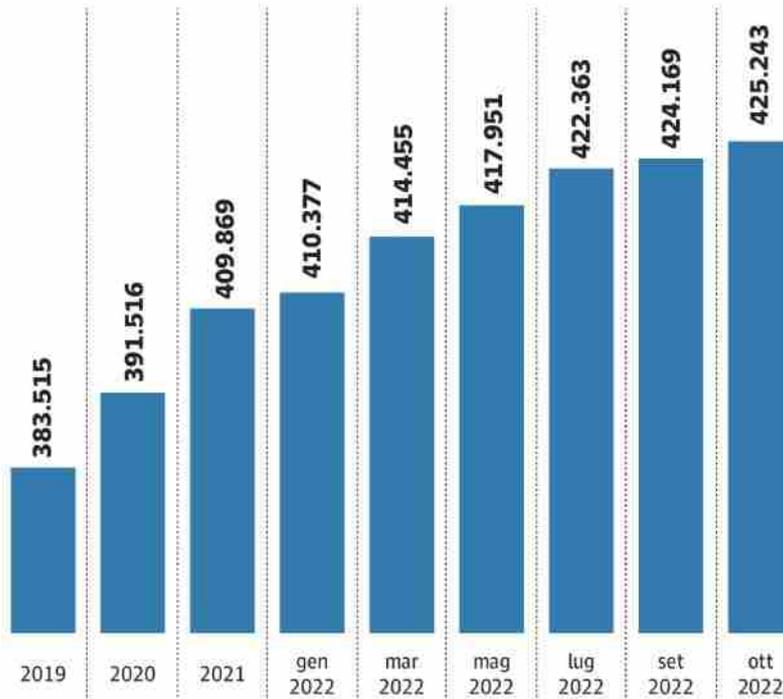


Superficie 59 %

Mutui, tassi di interesse medi



L'erogazione totale dei mutui



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1980 - T.1622

La casa

06640 **Fabi:** mutui 06640

**verso il 6%
dopo la Bce**

Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto al 2,5%, l'orizzonte del 6% per i mutui appare sempre più vicino, secondo un'analisi della Fabi. «Se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, attorno a quota 3,2%, quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato — segnala il sindacato dei bancari — alcuni intermediari propongono oggi, mutui con interessi superiori al 5%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta di Milano con i grattacieli di Porta Nuova

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1980 - T.1622



Superficie 8 %

Credito più difficile dopo le decisioni di Francoforte. Sileoni: "Incentivi ai giovani per le case" Effetto Bce su prestiti e mutui l'allarme della Fabi: "Verso il 6%"

INUMERI

ROMA

Stabilire chi abbia ragione nella nuova disfida fra falchi e colombe ai piani alti della Banca centrale europea resta materia quasi per indovini. È più importante fermare il mostro dell'inflazione prima che svuotare i portafogli e lasciare macerie o invece temere le conseguenze di una nuova recessione innescata dall'aumento dei tassi di interesse? Le opinioni fra gli addetti ai lavori non convergono. Secondo il capo economista di Francoforte Philip Lane, l'aumento dei prezzi è vicino al picco. E però Lane, già governatore della Banca d'Irlanda, è uno degli esponenti del partito delle colombe. Alla riunione di questa settimana del Consiglio dei governatori ha vinto invece il partito dei falchi. E, piaccia o no, la decisione di aumentare il costo del denaro di un altro mezzo punto percentuale avrà – almeno nel breve periodo – pesanti conseguenze sul mercato dei finanziamenti.

Secondo le stime della Fabi, il sindacato dei lavoratori del settore bancario italiano, il costo dei nuovi mutui ora crescerà fino al 6 per cento. Se nel mese di ottobre i tassi medi si sono attestati al 3,2 per cento, quando il costo

del denaro era al due, sul mercato oggi alcuni intermediari propongono già mutui con interessi superiori al cinque. Al punto che il segretario generale Lando Maria Sileoni propone di rafforzare il Fondo statale di garanzia per i giovani intenzionati ad acquistare la prima casa.

È un'inversione di tendenza enorme rispetto al passato. Negli ultimi cinque anni grazie alla politica dei tassi zero, i mutui ipotecari erano risaliti di 46,1 miliardi di euro da 379,1 a 425,2 (+12,2 per cento), il credito al consumo di 11,9 miliardi da 102,5 a 114,4 (+11,7%). Nonostante la più grave recessione dal dopoguerra, nello stesso periodo la riduzione dei finanziamenti alle imprese è sceso di soli 11,4 miliardi di euro, da 678,5 miliardi a 667 (-1,7%). Al netto delle divisioni fra i banchieri centrali europei, tutto ora dipende dall'atteggiamento della Federal Reserve. E se sono vere le previsioni della banca d'affari J.P. Morgan, il picco dei prezzi è vicino: accadrà nel corso dell'anno prossimo (a partire dai generi alimentari) quando i tassi americani saliranno fin quasi il 5 per cento. Poi nel 2024 l'inizio della discesa. Fino ad allora, per chi ha bisogno di denaro a basso costo, saranno guai. A.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,2%
Il tasso medio
dei finanziamenti
erogati nel mese
di ottobre

2,50%
Il tasso principale
della Bce fissato
nella riunione
di giovedì scorso

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1980 - T.1619



Superficie 19 %

06640  06640

DOVE VANNO I MUTUI

Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, l'orizzonte del 6% per i mutui appare sempre più vicino. È quanto indica un'analisi [della Fabi](#). Dopo mesi di rialzi dei tassi e mutui variabili al limite della sostenibilità, la stretta finale della Bce è un «regalo di Natale» seppur da tempo atteso, dice [la Fabi](#)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1980 - T.1739



Superficie 1 %

LA CONGIUNTURA

Il 2023 sarà un anno difficile per tutti gli italiani Mutui al 6% e caro-energia mineranno i consumi

Da **Fabi**, Confindustria e Confcommercio un allarme sul reddito disponibile

INFLAZIONE VORACE

Dei 126 miliardi di risparmi accumulati nei lockdown spendibili solo 13 miliardi

■ Il 2023 si preannuncia un anno molto complesso dal punto di vista della congiuntura macroeconomica. La decisione della Bce di portare i tassi al 2,50% e di procedere a ulteriori rialzi nei prossimi mesi comporterà conseguenze negative per tutta l'economia italiana, a partire dalla sostenibilità dei mutui per finire con la compressione dei consumi, già messi a dura prova dal caro-energia che determina un'inflazione elevata.

La prima istituzione a mettere in evidenza la difficoltà della situazione ieri è stata **la Fabi**, il principale sindacato dei bancari. Il sistema produttivo che «è sull'orlo di un nuovo credit crunch», sostiene la federazione guidata da **Lando Maria Sileoni** in una nota. «Nei primi 10 mesi dell'anno in corso, i finanziamenti delle banche alle famiglie sono cresciuti in media del 2,6%, contro un 1% di aumento dei prestiti alle imprese», si legge nel comunicato in cui si sottolinea che «l'analisi degli ultimi dati disponibili mostra segnali di preoccupazione e tensione, per tutte le categorie». Per le imprese italiane, infatti, il calo dei prestiti nei dieci mesi è evidente in tutte le categorie. Nel solo mese di ottobre è diminuito complessivamente di quasi 10 miliardi, portando lo stock totale da 676,5 a 667 miliardi.

Per quanto concerne le famiglie, i finanziamenti sono cresciuti di circa 900 milioni, da 679,4 miliardi di settembre a 680,3 miliardi a ottobre. L'incremento è stato favorito dal trend dei mutui (+0,3% mensile a 425,2 miliardi). Ma proprio in questo campo potrebbero sorgere difficoltà. I tassi medi si sono attestati a ottobre attorno al 3,2% con un costo del denaro al 2%. Già prima del nuovo rialzo di giovedì sul mercato alcuni intermediari proponevano mutui con interessi superiori al 5 per cento. Secondo **la**

Fabi, pertanto, l'orizzonte del 6% appare sempre più vicino. Ecco perché il segretario **Sileoni** ha chiesto un rifinanziamento corposo del Fondo di garanzia perché i giovani non rinunciino al sogno della casa.

L'Osservatorio Confcommercio Energia ha invece rilevato che la spesa elettrica è «insostenibile» per le imprese del terziario. Da inizio anno si sono registrati aumenti di oltre il 150% per alberghi e alimentari e oltre il 130% per bar e ristoranti. Bolletta raddoppiata anche per famiglie, da 24 a 54 miliardi, mentre il caro-gasolio ha comportato maggiori costi per un Tor di 11mila euro l'anno rispetto ai livelli pre-pandemia. Per le imprese del terziario, al netto delle misure già stanziate dal governo, il costo dell'energia rimane insostenibile con una spesa complessiva (elettricità e gas) per il 2022 di circa 40 miliardi di euro, più del triplo rispetto al 2021 (13 miliardi). «L'impatto del caro energia, nonostante gli interventi del governo, è ancora pesantissimo», ha commentato il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, rimarcando che «per affrontare l'emergenza occorre azzerare gli oneri di sistema per le imprese, prorogare per il 2023 il mercato tutelato delle microimprese e intervenire subito contro il caro carburante per autotrasporto».

Il Centro studi di Confindustria, invece, ha rilevato che l'andamento più favorevole del Pil 2022 affievolisce i rischi di recessione, ma il caro-energia e l'inflazione erodono il potere d'acquisto e rallenta i consumi delle famiglie e, con l'industria e le costruzioni in sofferenza, aumentano il rischio di stagnazione. Il possibile scenario di arresto della crescita è spiegato dal reddito disponibile residuo dai 126 miliardi accumulati dalle famiglie italiane tra la l'inizio della pandemia e il 2022. L'extrariparmino spendibile è di 13 miliardi, troppo pochi per riprendere un ritmo di crescita sostenuto.

GDeF



PREOCCUPAZIONI Il segretario generale **Fabi** **Lando Maria Sileoni**



APPELLO AL GOVERNO Il presidente di Confcommercio **Carlo Sangalli**



Superficie 28 %

Effetto Bce

06640

06640

La Lagarde ci spennna sui mutui I tassi dei prestiti puntano al 6%

Uno studio della Fabi quantifica gli effetti della stretta monetaria confermata giovedì. In rosso i bilanci familiari e quelli delle imprese. Il mattone ora rischia davvero il crac

ATTILIO BARBIERI

■ Dopo mesi di rialzi dei tassi e mutui variabili al limite della sostenibilità, la stretta finale della Banca centrale europea di questo fine 2022 è un «regalo di Natale» atteso da tempo, ma traccia un passaggio importante per confermare nel breve periodo la traiettoria del costo dei prestiti verso il 6%. È quanto rileva un'analisi della Fabi. «Se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, attorno a quota 3,2%, quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato alcuni intermediari propongono, già oggi, mutui con interessi superiori al 5%. Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, l'orizzonte del 6% appare sempre più vicino. Nonostante non rappresenti uno shock per i consumatori, già in frenata con le spese e penalizzati da inflazione e bassa crescita, la mossa della Banca centrale europea rappresenta non solo il pretesto per far meno ricorso al credito, ma anche la probabile causa di rimborsi sempre più difficili», denuncia ancora lo studio. È solo una questione di tempo, ma l'effetto trascinamento punta inevitabilmente verso interessi al 6% in un lasso di tempo di pochi mesi.

Non basterà infatti alle banche avvantaggiarsi del rialzo dei tassi e ampliare l'offerta di prodotti finanziari diversi dai mutui «perché il destino di chi non fa in tempo a siglare una surroga o a rimborsare parzialmente il mutuo già in essere, è segnato e si andrà a sommare all'ombra che incombe da mesi sui salari reali e sulle rate già in aumento di chi deve ripagare i propri debiti», si legge ancora nell'analisi firmata dalla Fabi.

Il costo più che quadruplicato dei mutui intimorisce famiglie e imprese e, se la loro capacità finanziaria continua a essere sotto stress, fiaccata dai rincari a ripeti-

zione legati all'inflazione, le inevitabili ricadute su rate e nuovi prestiti indurranno le famiglie a ridisegnare i loro comportamenti. È già accaduto nei consumi. Succederà anche con il mattone.

«Le famiglie italiane, comunque, non devono rinunciare al sogno della vita, l'acquisto della casa», afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, «perché quando i tassi d'interesse caleranno e diventeranno più favorevoli, sarà possibile estinguere il vecchio mutuo con uno nuovo più vantaggioso. Per i giovani che vogliono acquistare casa», semmai, «è indispensabile che il governo rafforzi economicamente il Fondo statale di garanzia».

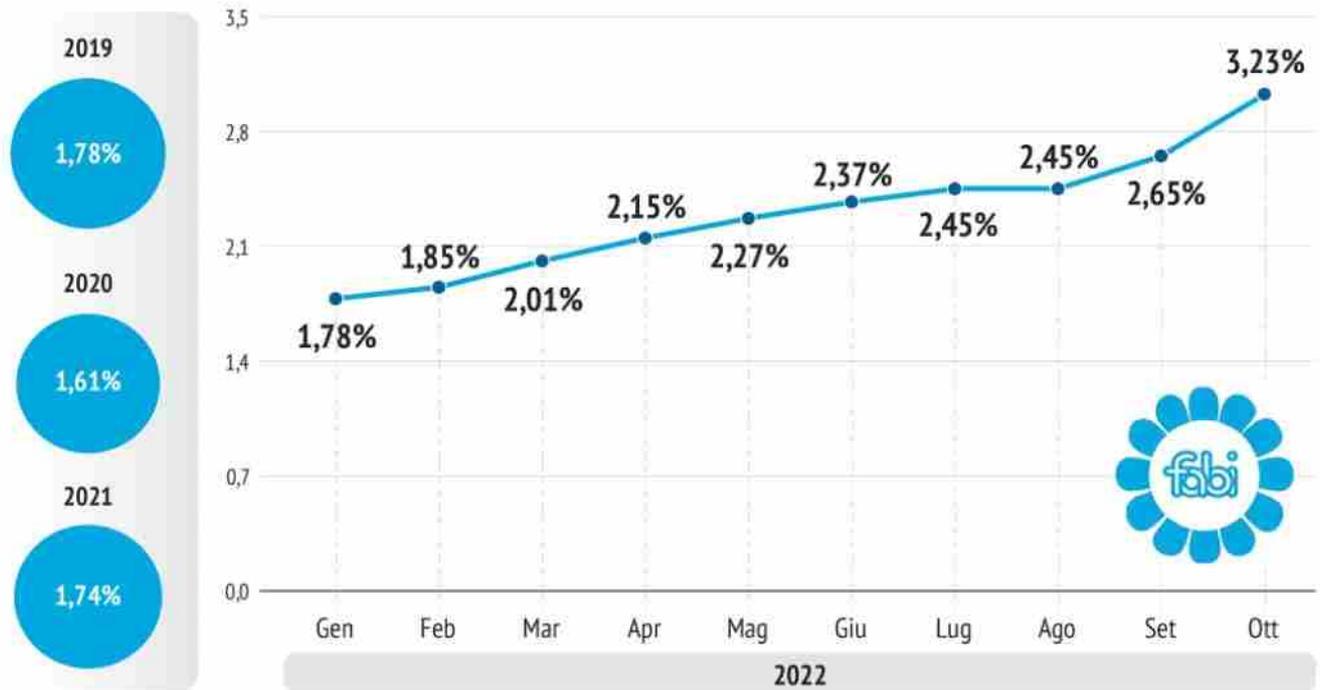
E se le famiglie piangono le imprese certo non ridono. La Confindustria, nell'indagine *Congiuntura Flash*, segnala che a ottobre si è impennato il costo del credito per le imprese italiane: 3,14% per le piccole e medie dall'1,74% a inizio 2022. E 2,19% per le grandi dal precedente 0,76%. Un aggravio di costi destinato a incidere negativamente sugli investimenti. Il Btp, che era in flessione da metà ottobre (3,49% a dicembre, da un picco di 4,69%), è risalito a 4,06% con il rialzo dei tassi deciso dalla Bce giovedì scorso. Così, secondo Viale dell'Astronomia, possono solo aumentare i rischi di stagnazione. L'industria frena, le costruzioni pure. Per il momento tengono solo i servizi. Con questa situazione congiunturale, i rialzi dei tassi scoraggiano gli investimenti e zavorrano i bilanci delle imprese. A questi costi sono pochi gli imprenditori disposti a correre il rischio di chiedere nuovi soldi in prestito. E gli effetti sul ciclo economico, purtroppo, non tarderanno a farsi sentire. Il regalo di Natale di Christine Lagarde, la numero uno della Bce, rischia di avere effetti prolungati nel tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 53 %

TASSI D'INTERESSE MEDI SUI MUTUI



WITHUB

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1979 - T.1979

Tassi alti e caro mutui: come difendersi

La scelta della Bce pesa sulle nostre tasche. Prestiti più onerosi, per i risparmi diventano più appetibili Btp e conti deposito
Coro di critiche politiche contro le decisioni di Lagarde.

Castellani
e servizi a p. 8-9

Tassi più alti, come difendersi I Btp sono sempre più invitanti

Mutui e prestiti alle stelle. In gennaio il tasso fisso potrebbe diventare più conveniente del variabile
È tornato l'appeal per i conti deposito con rendimenti oltre il 2%. Prudenza sul mercato azionario

CORSA CONTRO IL TEMPO

Chi pensa di comprare casa e ha bisogno di un prestito è meglio che si affretti

di **Achille Perego**
MILANO

Mutui e prestiti più cari, timori per i risparmi e paura per lo spettro recessione. Quello che è già stato definito il «regalo di Natale» della Bce con il rialzo di mezzo punto dei tassi che dal 21 dicembre saliranno al 2,5% si farà sentire sui bilanci di famiglie e imprese. Ma ancora di più preoccupa l'annunciata determinazione della presidente della Bce Christine Lagarde, di contrastare la corsa dell'inflazione con nuovi rialzi dei tassi l'anno prossimo. Ma come possiamo difenderci dal caro-denaro a partire dai mutui?

L'ARMA DELLA SURROGA

Per chi ha in corso un mutuo a tasso fisso non cambia nulla. Chi invece aveva optato per il variabile sta subendo l'effetto-Bce. Esiste però la possibilità di difendersi ricorrendo, consiglia Altroconsumo, allo strumento della surroga trasferendo senza costi il debito in un'altra banca, variando così tipologia, tasso e

durata. In alternativa è possibile rinegoziare il mutuo con la propria banca, passando da un tasso variabile a uno fisso mentre ad oggi è meno conveniente l'opzione dei mutui variabili con il Cap (tetto).

MEGLIO IL TASSO FISSO

Proprio il tasso fisso è l'opzione migliore per chi pensa di sottoscrivere un nuovo mutuo. Tanto che secondo Mutuonline.it a gennaio è possibile che il fisso (fino a metà mese in media al 3,35%) sarà addirittura più basso del variabile. Del resto secondo Facile.it, da gennaio la rata mensile per un prestito-casa variabile da 126mila euro a 25 anni sottoscritto a gennaio, è già rincarata del 39% pari a 180 euro in più al mese. E l'anno prossimo andrà peggio.

IL RIFUGIO DEL MATTONE

In tempi incerti e con tassi in rialzo, ritorna la voglia di immobiliare. E il caro-mutui, spiega Mario Breglia presidente di Scenari Immobiliari, non influirà più di tanto sugli acquisti della prima casa, di più su chi opta per investire con il ritorno dell'affitto. Per ridurre il peso del prestito è bene abbassare la quota del finanziamento rispetto al valore dell'immobile. Chi pensa di comprare casa e per questo ha bisogno di un prestito è meglio che si affretti per ottenere un tasso fisso più basso tenendo

conto che, rileva un'analisi della Fabi, alcuni intermediari già oggi propongono mutui con tassi oltre il 5% e l'orizzonte del 6% appare vicino. Affidarsi a comparatori online come mutuonline.it, facile.it e mutuisupermarket.it aiuta a scegliere le banche più generose.

LA DIFESA DEI RISPARMI

L'aumento dei tassi ha reso più interessante l'investimento in obbligazioni con il rendimento del Btp decennale salito ieri al 4,27% con lo spread in aumento a 213. Ed è tornato l'appeal per i conti deposito con rendimenti oltre il 2%. Prudenza, invece, gli operatori raccomandano per i mercati azionari, con Piazza Affari che ieri ha limitato le perdite allo 0,16%. Chi ha in portafoglio vecchi Btp che hanno visto crollare il valore della quota capitale, può tenerli fino alla scadenza senza perdere nulla.

LO SPETTRO RECESSIONE

Contro l'effetto Bce sul calo dei consumi e sulle aziende - con il costo finanziamenti raddoppiato secondo Unimprese - non ci sono difese. Ma per Mariano Bella, responsabile Ufficio studi di Confcommercio, il rialzo dei tassi dovrebbe far scendere l'inflazione con benefici l'anno prossimo per i consumatori che devono fare attenzione ai tassi in rialzo dei pagamenti rateali e delle carte di credito revolving.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 86 %

L'offensiva della Banca centrale europea



I titoli di Stato

Paesi emittenti bond a 10 anni	Rendimenti attuali (%)	Spread vs Bund in punti base
ITALIA	4,28	214
GRECIA	4,26	212
SPAGNA	3,23	109
PORTOGALLO	3,16	102
FRANCIA	2,67	53
OLANDA	2,44	30
GERMANIA	2,14	

Hanno detto

«SCELTA INSENSATA»



Andrea Orlando
Deputato del Pd
«Draghi intervenne per salvare l'euro. Lagarde rischia di mandarci in recessione»

«FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ»



Maurizio Lupi
Noi moderati
«L'aumento dei tassi sull'Italia mette in difficoltà famiglie e giovani»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1997 - T.1997

L'ALLARME DELLA **FABI**

Mutui, prestiti al 6% con il rialzo dei tassi

CON IL COSTO del denaro aumentato al 2,5%, il tasso sui mutui si avvicina al 6%. È quanto indica un'analisi **del la Fabi**. Dopo mesi di rialzi dei tassi e mutui variabili al limite della sostenibilità, la stretta finale della Banca centrale europea di questo fine 2022 è un regalo di Natale, seppur da tempo atteso, che la Bce fa ai cittadini europei e traccia un passaggio importante per confermare - nel brevissimo periodo - la traiettoria del costo dei prestiti verso il 6%, sottolinea la Federazione dei bancari. Peraltro "se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, attorno a quota 3,2%, quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato - segnala il sindacato - alcuni intermediari propongono, già oggi, mutui con interessi superiori al 5%.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1620 - T.1620



Superficie 4 %

LE RIPERCUSSIONI DELLE SCELTE DELLA BCE

ALLARME FABI: «A QUESTA VELOCITÀ, I MUTUI ARRIVERANNO PRESTO AL 6%»

■ Dopo l'ultimo aumento della Bce, **la Fabi** lancia l'allarme sui tassi dei mutui. Se a ottobre erano già arrivati oltre il 3% di media (*tabella*), «con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, l'orizzonte del 6% appare sempre più vicino». Uno scenario che manderà in crisi le famiglie con finanziamenti variabili.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1603 - T.1622



Superficie 20 %

06640 **Fabi: mutui
a tasso variabile
verso il 6%** 06640

Con il costo del denaro fissato dalla Bce al 2,5% gli interessi sulle rate del mutuo riprendono a salire. Un'analisi condotta dalla **Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani)**, evidenzia che il costo dei prestiti a tasso variabile si avvia verso la soglia del 6%. Ad ottobre i tassi medi si sono attestati attorno a quota 3,2%, quando il costo del denaro era al 2%, ma sul mercato alcuni intermediari proponevano già mutui con interessi superiori al 5%. Quindi il nuovo rialzo deciso dalla Banca centrale europea comporterà un ulteriore aumento per le famiglie che hanno scelto il tasso variabile, mentre per chi ha il tasso fisso non cambierà nulla.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1603 - T.1622



Superficie 3 %

Allarme della Fabi

Le scelte della Bce spingono i tassi dei mutui al 6%

Carta a pagina 5

LA SPIRALE DELL'INFLAZIONE

L'ulteriore rialzo del costo del denaro deciso da Francoforte produce i primi effetti sul valore dei prestiti

Le scelte della Bce spingono i tassi sui mutui verso il 6%

Allarme della Fabi, che chiede al governo di rafforzare il Fondo di garanzia

TOMMASO CARTA

●●● Il nuovo rialzo dei tassi deciso dalla Bce spinge la traiettoria del costo dei prestiti verso il 6%. L'analisi è della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani), secondo cui se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, attorno a quota 3,2%, quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato alcuni intermediari propongono, già oggi, mutui con interessi superiori al 5%. Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, l'orizzonte del 6% appare sempre più vicino.

«La decisione della Banca centrale europea farà alzare i tassi di interesse sui mutui alle famiglie, ad eccezione di quelli a tasso fisso, già contratti con le banche. Le famiglie italiane, comunque, non devono rinunciare al sogno della vita, l'acquisto della casa, perché quando i tassi d'interesse caleranno e diventeranno più favorevoli, sarà possibile estinguere il vecchio mutuo con uno nuovo più vantaggioso. Per i giovani che vogliono acquistare casa è indispensabile che il governo rafforzi economicamente il Fondo statale di garanzia», commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

I dati sui prestiti di fine anno confermano i timori degli ultimi mesi e preoccupano tanto le famiglie, costrette a rinviare prima o poi l'acquisto di una casa, quanto le imprese, che perseverano nel soffrire il peso di un costo del debito che potrebbe diventare quasi insostenibile nel breve periodo. Nel corso dell'ultimo quinquennio, i mutui ipotecari sono risalti

di ben 46,1 miliardi (+12,2%) da 379,1 miliardi a 425,2 miliardi, il credito al consumo di 11,9 miliardi (+11,7%) da 102,5 miliardi a 114,4 miliardi mentre gli altri finanziamenti sono calati di 4,1 miliardi (-2,9%) da 144,7 miliardi a 140,5 miliardi. Per quanto riguarda le imprese, nello stesso periodo si è registrato una riduzione complessiva dei finanziamenti a due cifre e pari a 11,4 miliardi (1,7%) passando da 678,5 miliardi a 667 miliardi: tale decremento ha riguardato principalmente la componente dei prestiti di breve periodo per 65,8 miliardi (-30,3%), riduzione che non ha compensato la crescita registrata sul versante dei prestiti oltre i 5 anni, aumentati di 59,39 miliardi (19,9%). Sul versante dei prestiti a medio termine (fino a 5 anni), la riduzione è stata più contenuta ma ha comportato comunque una contrazione di ben 4,9 miliardi (-3,0%). Dal 2018 a ottobre 2022, il credito alle famiglie è aumentato di 54 miliardi, con un aumento dell'8,6% che ha portato lo stock da 626,2 miliardi a 680,2 miliardi. Le maggiori accelerazioni sono state conseguite nei comparti mutui prima casa e prestiti al consumo mentre un calo contenuto - si è concentrato nel comparto «altri finanziamenti».

Nei primi 10 mesi dell'anno in corso, i finanziamenti delle banche alle famiglie sono cresciuti in media del 2,6%, contro un 1% di aumento dei prestiti alle imprese. Sebbene l'incremento complessivo sia un segnale di tenuta del sistema dei finanziamenti, l'analisi degli ultimi dati disponibili mo-

stra segnali di preoccupazione e tensione, per tutte le categorie, ma con particolare riferimento al sistema produttivo del Paese che è sull'orlo di un nuovo credit crunch generato dai tassi. In particolare, per quanto concerne le famiglie, ad ottobre si è registrato un aumento complessivo dei finanziamenti di scarsi 900 milioni, da 663,2 miliardi a gennaio 2022 a 680,3 miliardi a ottobre: tale incremento è stato favorito dal solo rialzo dei prestiti per acquisto casa per 14,9 miliardi (+3,6%), accompagnata da una modestissima crescita registrata dei prestiti al consumo, aumentati di 3,6 miliardi. Per le imprese italiane, il calo dei prestiti nei dieci mesi è evidente in tutte le categorie. Nel solo mese di ottobre è diminuito complessivamente di quasi 10 miliardi, portando lo stock totale da 660,5 miliardi a 667 miliardi. I prestiti a breve scadenza sono diminuiti di ben 5,5 miliardi (-3,5%) da 156,7 miliardi a 151,2 miliardi, mentre i prestiti fino a 5 anni subiscono una frenata di 1,4 miliardi (-0,9%) da 159 miliardi a 157,7 miliardi. Anche il comparto dei finanziamenti a lungo termine subisce una battuta d'arresto, con una riduzione di 2,5 miliardi (+0,7%) da 360,9 miliardi a 358,1 miliardi.

Sileoni (Fabi)
Necessario un aiuto ai giovani in cerca di casa



Superficie 42 %

LA DENUNCIA L'analisi condotta dalla Fabi indica un trend estremamente sfavorevole per chi si è rivolto alle banche

«La stretta Bce fa salire i mutui al 6%»

La Federazione dei bancari teme per famiglie e giovani che hanno sottoscritto impegni a tasso variabile

Massimo Ricci
ROMA

●● Con il costo del denaro aumentato al 2,5%, l'orizzonte del 6% per gli interessi sulle rate appare sempre più vicino. Lo dice la Fabi. Dopo mesi di rialzi e mutui variabili al limite della sostenibilità, la stretta finale della Bce si trasforma in un peso e un aggravio che Francoforte trasmette ai cittadini europei e traccia un passaggio importante per confermare la traiettoria del costo dei prestiti, appunto, verso quella soglia del 6%, proprio come denuncia preoccupata la Federazione dei bancari. «La decisione della Bce farà alzare i tassi di interesse sui mutui alle famiglie, a eccezione di quelli a tasso fisso, già contratti con le banche», dice il segretario generale, **Lando Maria Sileoni**. «Il governo rafforzi il Fondo statale di garanzia».

Nell'ultimo quinquennio i mutui ipotecari, dice l'analisi,

si, sono risaliti di 46,1 miliardi (+12,2%), da 379,1 a 425,2 miliardi, il credito al consumo di 11,9 miliardi (+11,7%) da 102,5 miliardi a 114,4 miliardi mentre gli altri finanziamenti sono calati di 4,1 miliardi (-2,9%) da 144,7 miliardi a 140,5 miliardi». Per quanto riguarda le imprese, nello stesso periodo si è registrata una riduzione complessiva dei finanziamenti a due cifre e pari a 11,4 miliardi (1,7%) passando da 678,5 miliardi a 667 miliardi.

Questo calo «riguarda principalmente la componente dei prestiti di breve periodo per 65,8 miliardi (-30,3%). Riduzione che non ha compensato la crescita registrata sul versante dei prestiti oltre i 5 anni, aumentati di 59,39 miliardi (19,9%). Sul versante dei prestiti a medio termine (fino a 5 anni), la riduzione è stata più contenuta ma ha comportato comunque una contrazione di ben 4,9 miliardi (-3,0%)». Dal 2018 a ottobre il credito alle famiglie è aumentato di 54 miliardi, con un aumento dell'8,6% che ha portato lo stock da 626,2 miliardi a 680,2 miliardi. ●



Interessi salati sui mutui Un impiegato di banca con un cliente ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 14 %

LA DENUNCIA L'analisi condotta dalla Fabi indica un trend estremamente sfavorevole per chi si è rivolto alle banche

«La stretta Bce fa salire i mutui al 6%»

La Federazione dei bancari teme per famiglie e giovani che hanno sottoscritto impegni a tasso variabile

Massimo Ricci
ROMA

●● Con il costo del denaro aumentato al 2,5%, l'orizzonte del 6% per gli interessi sulle rate appare sempre più vicino. Lo dice la Fabi. Dopo mesi di rialzi e mutui variabili al limite della sostenibilità, la stretta finale della Bce si trasforma in un peso e un aggravio che Francoforte trasmette ai cittadini europei e traccia un passaggio importante per confermare la traiettoria del costo dei prestiti, appunto, verso quella soglia del 6%, proprio come denuncia preoccupata la Federazione dei bancari. «La decisione della Bce farà alzare i tassi di interesse sui mutui alle famiglie, a eccezione di quelli a tasso fisso, già contratti con le banche», dice il segretario generale, **Lando Maria Sileoni**. «Il governo rafforzi il Fondo statale di garanzia».

Nell'ultimo quinquennio i

mutui ipotecari, dice l'analisi, sono risaliti di 46,1 miliardi (+12,2%), da 379,1 a 425,2 miliardi, il credito al consumo di 11,9 miliardi (+11,7%) da 102,5 miliardi a 114,4 miliardi mentre gli altri finanziamenti sono calati di 4,1 miliardi (-2,9%) da 144,7 miliardi a 140,5 miliardi». Per quanto riguarda le imprese, nello stesso periodo si è registrata una riduzione complessiva dei finanziamenti a due cifre e pari a 11,4 miliardi (1,7%) passando da 678,5 miliardi a 667 miliardi.

Questo calo «riguarda principalmente la componente dei prestiti di breve periodo per 65,8 miliardi (-30,3%). Riduzione che non ha compensato la crescita registrata sul versante dei prestiti oltre i 5 anni, aumentati di 59,39 miliardi (19,9%). Sul versante dei prestiti a medio termine (fino a 5 anni), la riduzione è stata più contenuta ma ha comportato comunque una contrazione di ben 4,9 miliardi (-3,0%)». Dal 2018 a ottobre il credito alle famiglie è aumentato di 54 miliardi, con un aumento dell'8,6% che ha portato lo stock da 626,2 miliardi a 680,2 miliardi. ●



Interessi salati sui mutui Un impiegato di banca con un cliente ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 14 %

La Fabi: «I mutui al 6% per la stretta della Bce»

ROMA

Con il costo del denaro aumentato al 2,5%, l'orizzonte del 6% per gli interessi sulle rate appare sempre più vicino. Lo dice la Fabi. Dopo mesi di rialzi e mutui variabili al limite della sostenibilità, la stretta finale della Bce si trasforma in un peso e un aggravio per i cittadini europei. «La decisione della Bce farà alzare i tassi di interesse sui mutui alle famiglie, ma non a tasso fisso, contratti con le banche», dice il segretario generale, Lando Maria Sileoni. «Il governo rafforzi il Fondo statale di garanzia».

Nell'ultimo quinquennio i mutui ipotecari, dice l'analisi, sono risaliti di 46,1 miliardi (+12,2%), da 379,1 a 425,2 miliardi, il credito al consumo di 11,9 miliardi (+11,7%) da 102,5 miliardi a 114,4 miliardi mentre gli altri finanziamenti sono calati di 4,1 miliardi (-2,9%) da 144,7 miliardi a 140,5 miliardi. Per le imprese si è registrata una riduzione dei finanziamenti a due cifre e pari a 11,4 miliardi (1,7%) passando da 678,5 miliardi a 667 miliardi.

Il calo «riguarda principalmente la componente dei prestiti di breve periodo per 65,8 miliardi (-30,3%). La riduzione non ha compensato la crescita registrata sul versante dei prestiti oltre i 5 anni, aumentati di 59,39 miliardi (19,9%). Sul versante dei prestiti a medio termine la riduzione è stata più contenuta ma ha comportato comunque una contrazione di ben 4,9 miliardi (-3,0%)». Dal 2018 a ottobre il credito alle famiglie è aumentato di 54 miliardi, con un aumento dell'8,6% che ha portato lo stock da 626,2 a 680,2 miliardi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 6 %

Le previsioni della Fabi

Dopo la stretta sui tassi
rate dei mutui verso il 6%

Indispensabile rafforzare il Fondo statale di garanzia per aiutare i giovani

ROMA

Nuovo allarme sull'economia dalla stretta decisa dalla Bce. Riguarda direttamente le tasche degli italiani o almeno dei tanti che hanno sottoscritto un mutuo. Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, infatti, l'orizzonte del 6% per gli interessi sulle rate appare sempre più vicino. È quanto indica un'analisi condotta dalla Fabi. Dopo mesi di rialzi e mutui variabili al limite della sostenibilità, la stretta finale della Banca centrale europea di questo fine 2022 si trasforma in un peso e un aggravio, seppur da tempo atteso, che Francoforte trasmette ai cittadini europei e traccia un passaggio importante per confermare – nel brevissimo periodo – la traiettoria del costo dei prestiti appunto verso quella soglia del 6%, sottolinea la Federazione dei bancari. Peraltro «se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, attorno a quota 3,2%, quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato – segnala il sindacato – alcuni intermediari propongono, già oggi, mutui con interessi superiori al 5%. Quindi «la decisione della Banca centrale europea farà alzare i tassi di interesse sui mutui alle famiglie, ad eccezione di quelli a tasso fisso, già contratti con le banche. Le famiglie italiane, comunque, non devono rinunciare al sogno della vita, l'acquisto della casa, perché quando i tassi d'interesse caleranno e diven-

teranno più favorevoli, sarà possibile estinguere il vecchio mutuo con uno nuovo più vantaggioso», rassicura il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. «Per i giovani che vogliono acquistare casa – aggiunge – è indispensabile che il governo rafforzi economicamente il Fondo statale di garanzia».

Nel corso dell'ultimo quinquennio, i mutui ipotecari, secondo questa analisi, sono risaliti di ben 46,1 miliardi (+12,2%) da 379,1 miliardi a 425,2 miliardi, il credito al consumo di 11,9 miliardi (+11,7%) da 102,5 miliardi a 114,4 miliardi mentre gli altri finanziamenti sono calati di 4,1 miliardi (-2,9%) da 144,7 miliardi a 140,5 miliardi». Per quanto riguarda le imprese, nello stesso periodo si è registrata una riduzione complessiva dei finanziamenti a due cifre pari a 11,4 miliardi (1,7%).



Costo del denaro La Bce ha innalzato i tassi di mezzo punto portandoli al 2,5%



Credito più difficile dopo le decisioni di Francoforte. **Sileoni**: «Incentivi ai giovani per le case»

Effetto Bce su prestiti e mutui l'allarme della Fabi: «Verso il 6%»

INUMERI

ROMA

Stabilire chi abbia ragione nella nuova sfida fra falchi e colombe ai piani alti della Banca centrale europea resta materia quasi per indovini. E' più importante fermare il mostro dell'inflazione prima che svuoti i portafogli e lasci macerie o invece temere le conseguenze di una nuova recessione innescata dall'aumento dei tassi di interesse? Le opinioni fra gli addetti ai lavori non convergono. Secondo il capo economista di Francoforte Philip Lane, l'aumento dei prezzi è vicino al picco. E però Lane, già governatore della Banca d'Irlanda, è uno degli esponenti del partito delle colombe. Alla riunione di questa settimana del Consiglio dei governatori ha vinto inve-

ce il partito dei falchi. E, piaccia o no, la decisione di aumentare il costo del denaro di un altro mezzo punto percentuali avrà - almeno nel breve periodo - pesanti conseguenze sul mercato dei finanziamenti. Secondo le stime della Fabi, il sindacato dei lavoratori del settore bancario italiano, il costo dei nuovi mutui ora crescerà fino al 6 per cento. Se nel mese di ottobre i tassi medi si sono attestati al 3,2 per cento, quando il costo del denaro era al due, sul mercato oggi alcuni intermediari propongono già mutui con interessi superiori al cinque. Al punto che il presidente Lando Maria Sileoni propone di rafforzare il Fondo statale di garanzia per i giovani intenzionati ad acquistare la prima casa.

È un'inversione di tendenza enorme rispetto al passato. Negli ultimi cinque anni grazie alla politi-

ca dei tassi zero, i mutui ipotecari erano risaliti di 46,1 miliardi da 379,1 a 425,2 (+12,2 per cento), il credito al consumo di 11,9 miliardi da 102,5 a 114,4 (+11,7). Nonostante la più grave recessione dal dopoguerra, nello stesso periodo la riduzione dei finanziamenti alle imprese è sceso di soli 11,4 miliardi, da 678,5 miliardi a 667 (-1,7). Al netto delle divisioni fra i banchieri centrali europei, tutto ora dipende dall'atteggiamento della Federal Reserve. E se sono vere le previsioni della banca d'affari JpMorgan, il picco dei prezzi è vicino: accadrà nel corso dell'anno prossimo (a partire dai generi alimentari) quando i tassi americani saliranno fin quasi il 5 per cento. Poi nel 2024 l'inizio della discesa. Fino ad allora, per chi ha bisogno di denaro a basso costo, saranno guai. — A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,2%
Il tasso medio
dei finanziamenti
erogati nel mese
di ottobre

2,50%
Il tasso principale
della Bce fissato
nella riunione
di giovedì scorso

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 18 %

IN EVIDENZA

06640

06640

Le proiezioni.

Nuovo allarme sull'economia dalla stretta decisa dalla Bce. Riguarda direttamente le tasche degli italiani o almeno dei tanti che hanno sottoscritto un mutuo. Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, infatti, l'orizzonte del 6% per gli interessi sulle rate appare sempre più vicino. È quanto indica un'analisi [della Fabi](#).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 2 %

Le previsioni della Fabi

Dopo la stretta sui tassi rate mutui verso il 6%

Indispensabile rafforzare il Fondo statale di garanzia per aiutare i giovani

ROMA

Nuovo allarme sull'economia dalla stretta decisa dalla Bce. Riguarda direttamente le tasche degli italiani o almeno dei tanti che hanno sottoscritto un mutuo. Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, infatti, l'orizzonte del 6% per gli interessi sulle rate appare sempre più vicino. È quanto indica un'analisi condotta dalla Fabi. Dopo mesi di rialzi e mutui variabili al limite della sostenibilità, la stretta finale della Banca centrale europea di questo fine 2022 si trasforma in un peso e un aggravio, seppur da tempo atteso, che Francoforte trasmette ai cittadini europei e traccia un passaggio importante per confermare – nel brevissimo periodo – la traiettoria del costo dei prestiti appunto verso quella soglia del 6%, sottolinea la Federazione dei bancari. Peraltro «se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, attorno a quota 3,2%, quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato – segnala il sindacato – alcuni intermediari propongono, già oggi, mutui con interessi superiori al 5%. Quindi «la decisione della Banca centrale europea farà alzare i tassi di interesse sui mutui alle famiglie, ad eccezione di quelli a tasso fisso, già contratti con le banche. Le famiglie italiane, comunque, non devono rinunciare al sogno della vita, l'acquisto della casa, perché quando i tassi d'interesse caleranno e diven-

teranno più favorevoli, sarà possibile estinguere il vecchio mutuo con uno nuovo più vantaggioso», rassicura il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. «Per i giovani che vogliono acquistare casa – aggiunge – è indispensabile che il governo rafforzi economicamente il Fondo statale di garanzia».

Nel corso dell'ultimo quinquennio, i mutui ipotecari, secondo questa analisi, sono risaliti di ben 46,1 miliardi (+12,2%) da 379,1 miliardi a 425,2 miliardi, il credito al consumo di 11,9 miliardi (+11,7%) da 102,5 miliardi a 114,4 miliardi mentre gli altri finanziamenti sono calati di 4,1 miliardi (-2,9%) da 144,7 miliardi a 140,5 miliardi». Per quanto riguarda le imprese, nello stesso periodo si è registrata una riduzione complessiva dei finanziamenti a due cifre pari a 11,4 miliardi (1,7%).



Costo del denaro La Bce ha innalzato i tassi di mezzo punto portandoli al 2,5%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Credito più difficile dopo le decisioni di Francoforte. **Sileoni**: «Incentivi ai giovani per le case»

Effetto Bce su prestiti e mutui l'allarme della Fabi: «Verso il 6%»

3,2%
Il tasso medio
dei finanziamenti
erogati nel mese
di ottobre

2,50%
Il tasso principale
della Bce fissato
nella riunione
di giovedì scorso

ROMA

Stabilire chi abbia ragione nella nuova sfida fra falchi e colombe ai piani alti della Banca centrale europea resta materia quasi per indovini. E' più importante fermare il mostro dell'inflazione prima che svuot i portafogli e lasci macerie o invece temere le conseguenze di una nuova recessione innescata dall'aumento dei tassi di interesse? Le opinioni fra gli addetti ai lavori non convergono. Secondo il capo economista di Francoforte Philip Lane, l'aumento dei prezzi è vicino al picco. E però Lane, già governatore della Banca d'Irlanda, è uno degli esponenti del partito delle colombe. Alla riunione di questa settimana del Consiglio dei governatori ha vinto invece il partito dei falchi. E, piaccia o no, la decisione di aumentare il costo del denaro di un altro mezzo punto percentuali avrà – almeno nel breve periodo – pensanti conseguenze sul mercato dei finanziamenti. Secondo le stime della Fabi, il sindacato dei lavoratori del settore bancario italiano, il costo dei nuovi mutui ora crescerà fino al 6 per cento. Se nel mese di ottobre i tassi medi si sono attestati al 3,2 per cento, quando il costo del denaro era al

due, sul mercato oggi alcuni intermediari propongono già mutui con interessi superiori al cinque. Al punto che il presidente **Lando Maria Sileoni** propone di rafforzare il Fondo statale di garanzia per i giovani intenzionati ad acquistare la prima casa.

È un'inversione di tendenza enorme rispetto al passato. Negli ultimi cinque anni grazie alla politica dei tassi zero, i mutui ipotecari erano risaliti di 46,1 miliardi da 379,1 a 425,2 (+12,2 per cento), il credito al consumo di 11,9 miliardi da 102,5 a 114,4 (+11,7). Nonostante la più grave recessione dal dopoguerra, nello stesso periodo la riduzione dei finanziamenti alle imprese è sceso di soli 11,4 miliardi, da 678,5 miliardi a 667 (-1,7). Al netto delle divisioni fra i banchieri centrali europei, tutto ora dipende dall'atteggiamento della Federal Reserve. E se sono vere le previsioni della banca d'affari JpMorgan, il picco dei prezzi è vicino: accadrà nel corso dell'anno prossimo (a partire dai generi alimentari) quando i tassi americani saliranno fin quasi il 5 per cento. Poi nel 2024 l'inizio della discesa. Fino ad allora, per chi ha bisogno di denaro a basso costo, saranno guai. — A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 17 %

Credito più difficile dopo le decisioni di Francoforte. **Sileoni**: «Incentivi ai giovani per le case»

Effetto Bce su prestiti e mutui l'allarme della Fabi: «Verso il 6%»

INUMERI

ROMA

Stabilire chi abbia ragione nella nuova sfida fra falchi e colombe ai piani alti della Banca centrale europea resta materia quasi per indovini. E' più importante fermare il mostro dell'inflazione prima che svuotari i portafogli e lasci macerie o invece temere le conseguenze di una nuova recessione innescata dall'aumento dei tassi di interesse? Le opinioni fra gli addetti ai lavori non convergono. Secondo il capo economista di Francoforte Philip Lane, l'aumento dei prezzi è vicino al picco. E però Lane, già governatore della Banca d'Irlanda, è uno degli esponenti del partito delle colombe. Alla riunione di questa settimana del Consiglio dei governatori ha vinto invece il partito dei falchi. E, piaccia o no, la decisione di aumentare il costo del denaro di un altro mezzo punto percentuale avrà - almeno nel breve periodo - pensanti conseguenze sul mercato dei finanziamenti. Secondo le stime della Fabi, il sindacato dei lavoratori del settore bancario italiano, il costo dei nuovi mutui ora crescerà fino al 6 per cento. Se nel mese di ottobre i tassi medi si sono at-

stati al 3,2 per cento, quando il costo del denaro era al due, sul mercato oggi alcuni intermediari propongono già mutui con interessi superiori al cinque. Al punto che il presidente Lando Maria Sileoni propone di rafforzare il Fondo statale di garanzia per i giovani intenzionati ad acquistare la prima casa.

È un'inversione di tendenza enorme rispetto al passato. Negli ultimi cinque anni grazie alla politica dei tassi zero, i mutui ipotecari erano risaliti di 46,1 miliardi da 379,1 a 425,2 (+12,2 per cento), il credito al consumo di 11,9 miliardi da 102,5 a 114,4 (+11,7). Nonostante la più grave recessione dal dopoguerra, nello stesso periodo la riduzione dei finanziamenti alle imprese è sceso di soli 11,4 miliardi, da 678,5 miliardi a 667 (-1,7). Al netto delle divisioni fra i banchieri centrali europei, tutto ora dipende dall'atteggiamento della Federal Reserve. E se sono vere le previsioni della banca d'affari JpMorgan, il picco dei prezzi è vicino: accadrà nel corso dell'anno prossimo (a partire dai generi alimentari) quando i tassi americani saliranno fin quasi il 5 per cento. Poi nel 2024 l'inizio della discesa. Fino ad allora, per chi ha bisogno di denaro a basso costo, saranno guai. — A.R.

3,2%
Il tasso medio
dei finanziamenti
erogati nel mese
di ottobre

2,50%
Il tasso principale
della Bce fissato
nella riunione
di giovedì scorso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 17 %

Credito più difficile dopo le decisioni di Francoforte. **Sileoni**: «Incentivi ai giovani per le case»

Effetto Bce su prestiti e mutui l'allarme della Fabi: «Verso il 6%»

3,2%
Il tasso medio
dei finanziamenti
erogati nel mese
di ottobre

2,50%
Il tasso principale
della Bce fissato
nella riunione
di giovedì scorso

ROMA

Stabilire chi abbia ragione nella nuova sfida fra falchi e colombe ai piani alti della Banca centrale europea resta materia quasi per indovini. E' più importante fermare il mostro dell'inflazione prima che svuotì i portafogli e lasci macerie o invece temere le conseguenze di una nuova recessione innescata dall'aumento dei tassi di interesse? Le opinioni fra gli addetti ai lavori non convergono. Secondo il capo economista di Francoforte Philip Lane, l'aumento dei prezzi è vicino al picco. E però Lane, già governatore della Banca d'Irlanda, è uno degli esponenti del partito delle colombe. Alla riunione di questa settimana del Consiglio dei governatori ha vinto invece il partito dei falchi. E, piaccia o no, la decisione di aumentare il costo del denaro di un altro mezzo punto percentuali avrà - almeno nel breve periodo - pensanti conseguenze sul mercato dei finanziamenti. Secondo le stime della Fabi, il sindacato dei lavoratori del settore bancario italiano, il costo dei nuovi mutui ora crescerà fino al 6 per cento. Se nel mese di ottobre i tassi medi si sono attestati al 3,2 per cento, quando il costo del denaro era al

due, sul mercato oggi alcuni intermediari propongono già mutui con interessi superiori al cinque. Al punto che il presidente Lando Maria Sileoni propone di rafforzare il Fondo statale di garanzia per i giovani intenzionati ad acquistare la prima casa.

È un'inversione di tendenza enorme rispetto al passato. Negli ultimi cinque anni grazie alla politica dei tassi zero, i mutui ipotecari erano risaliti di 46,1 miliardi da 379,1 a 425,2 (+12,2 per cento), il credito al consumo di 11,9 miliardi da 102,5 a 114,4 (+11,7). Nonostante la più grave recessione dal dopoguerra, nello stesso periodo la riduzione dei finanziamenti alle imprese è sceso di soli 11,4 miliardi, da 678,5 miliardi a 667 (-1,7). Al netto delle divisioni fra i banchieri centrali europei, tutto ora dipende dall'atteggiamento della Federal Reserve. E se sono vere le previsioni della banca d'affari JpMorgan, il picco dei prezzi è vicino: accadrà nel corso dell'anno prossimo (a partire dai generi alimentari) quando i tassi americani saliranno fin quasi il 5 per cento. Poi nel 2024 l'inizio della discesa. Fino ad allora, per chi ha bisogno di denaro a basso costo, saranno guai. — A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 17 %

IN BREVE

0664 **Fabi** 06640

Dopo la Bce balzo dei mutui al 6%

Nuovo allarme sull'economia dalla stretta decisa dalla Bce. Riguarda direttamente le tasche degli italiani o almeno dei tanti che hanno sottoscritto un mutuo. Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, infatti, l'orizzonte del 6% per gli interessi sulle rate appare sempre più vicino. È quanto indica un'analisi condotta dalla Fabi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 2 %

L'inflazione costa 3mila euro

Varese al settimo posto in Italia. Ecco quanti soldi vengono erosi all'anno

A Varese, per una famiglia media, l'inflazione al galoppo sta costando 3.085 euro l'anno, il settimo valore più alto d'Italia. Il dato è stato reso noto dall'Unione nazionale consumatori, che ha stilato la classifica delle città e delle regioni più care d'Italia, in termini di au-

mento del costo della vita, basandosi sui numeri dell'inflazione forniti dall'Istat. In testa alla classifica dei capoluoghi e delle città più care c'è Bolzano, dove l'inflazione pari a +12,3%, si traduce nella maggior spesa aggiuntiva equivalente, in media, a 3.269 euro

su base annua. Preoccupazione in chi si occupa di aiutare le persone in difficoltà e in chi lavora in banca: «Lo stipendio o la pensione del mese non bastano più e le famiglie intaccano il tesoretto messo via sui conti correnti».

Antonello a pagina 18

Inflazione da record

Varese settima in Italia: bruciati in un anno 3.085 euro

La classifica delle città elaborata dall'Unione consumatori su dati Istat

Nelle prime sei posizioni ci sono Bolzano, Bologna, Ravenna, Milano, Forlì e Modena

Allarme dalle banche: «Il risparmio viene eroso perché la gente preleva per pagare le bollette»

L'aumento dei prezzi a livello locale è pari all'11,7% con un costo della vita già alto

A Varese, per una famiglia media, l'inflazione al galoppo sta costando 3.085 euro l'anno, il settimo valore più alto d'Italia. Insomma, il 2022 sarà ricordato come l'anno più "caro" della storia del territorio e non ci sono segnali che il costo della vita possa calare dopo le feste di Natale. Di più: allo stesso tempo non sembra che i salari e i redditi possano andare di pari passo con questi aumenti, soprattutto per quanto riguarda il ceto medio e le fasce povere.

Tornando ai 3.000 euro e rotti che le famiglie varesine hanno dovuto sborsare in più negli ultimi dodici mesi, il dato è stato reso noto dall'Unione nazionale consumatori, che ha stilato la classifica delle città e delle regioni più care d'Italia, in termini di au-

mento del costo della vita, basandosi sui numeri dell'inflazione forniti dall'Istat. In testa alla classifica dei capoluoghi e delle città più care c'è Bolzano, dove l'inflazione pari a +12,3%, si traduce nella maggior spesa aggiuntiva equivalente, in media, a 3.269 euro su base annua. Al secondo posto Bologna, seguita da Ravenna. Al quarto posto si piazza la prima realtà lombarda, vale a dire Milano (+12% di inflazione, +3.258 euro di costo aggiuntivo a famiglia), poi Forlì e al settimo posto spunta Varese (+11,7%, +3.085 euro), mentre a chiudere la top ten ci sono Catania, Trento e Piacenza. Chiaramente la spesa varesina, rispetto ad altre realtà territoriali, è gonfiata perché qui si partiva già da un costo della vita particolar-

mente alto, ma la cifra che va oltre i 3.000 euro resta impressionante. D'altronde, quando si va a fare benzina o a mangiare una pizza, il conto lascia di stucco. E se già un anno fa con 50 euro il carrello della spesa era semi-vuoto, ora con la stessa somma, si sta praticamente a dieta forzata.

Varese registra degli aumenti superiori a tutte le regioni italiane: in testa alla classifica delle regioni più "costose", infatti, con un'inflazione annua a +11,6%, il Trentino che registra a famiglia un aggravio medio pari a 3.066 euro su base annua, mentre in Lombardia, si è a +11,2%, con un rincaro annuo di 2.910 euro.

I freddi numeri si traducono anche nella realtà, basta ascoltare cosa raccontano due sindacalisti del settore ban-

caro, che vedono tutti i giorni l'andamento nelle filiali e sui conti correnti di famiglie e imprese: «Non solo le persone faticano a risparmiare - racconta Alberto Broggi, segretario provinciale di First Cisl - ma siamo in presenza di diversi tipi di impoverimento, perché ovviamente ciò tocca anche i negozianti e gli esercenti. Insomma, siamo di fronte a una spirale dove il cane si morde la coda. Anzi, è peggio: perché si tratta di un'inflazione non ge-



Superficie 58 %

nerata da un volano economico. Dopo il Covid stavamo andando benissimo, come non si vedeva da vent'anni ma, purtroppo, è arrivata questa mazzata, con il risparmio che viene eroso per pagare soprattutto le bollette, visto che nel Varesotto, riscaldare casa costa parecchio».

Insomma, si è arrivati alla fine dell'era della Varese vocata al risparmio? «Le giacenze - conferma Alessandro Frontini, coordinatore provinciale di **Fabi** - stanno sicuramente diminuendo e vediamo sempre più persone allo sportello per ritirare contanti con cui pagare le spese. A dicembre l'afflusso aumentava tutti gli anni ma, in queste settimane, il fenomeno è superiore. Lo stipendio o la pensione del mese non bastano più e bisogna intaccare il tesoretto messo via sui conti correnti».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



N°	CITTÀ	RINCARO ANNUO PER FAMIGLIA MEDIA (in euro)	INFLAZIONE ANNUA NOVEMBRE
1	Bolzano	3269	12,3
2	Bologna	3268	13,1
3	Ravenna	3262	13,5
4	Milano	3258	12
5	Forlì	3214	13,3
6	Modena	3142	13
7	Varese	3085	11,7
8	Catania	3037	15,3
9	Trento	3010	11,5
	ITALIA	2565	11,8

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Credito più difficile dopo le decisioni di Francoforte. **Sileoni**: «Incentivi ai giovani per le case»

Effetto Bce su prestiti e mutui l'allarme della Fabi: «Verso il 6%»

INUMERI

ROMA

Stabilire chi abbia ragione nella nuova sfida fra falchi e colombe ai piani alti della Banca centrale europea resta materia quasi per indovini. E' più importante fermare il mostro dell'inflazione prima che svuotari i portafogli e lasci macerie o invece temere le conseguenze di una nuova recessione innescata dall'aumento dei tassi di interesse? Le opinioni fra gli addetti ai lavori non convergono. Secondo il capo economista di Francoforte Philip Lane, l'aumento dei prezzi è vicino al picco. E però Lane, già governatore della Banca d'Irlanda, è uno degli esponenti del partito delle colombe. Alla riunione di questa settimana del Consiglio dei governatori ha vinto inve-

ce il partito dei falchi. E, piaccia o no, la decisione di aumentare il costo del denaro di un altro mezzo punto percentuali avrà - almeno nel breve periodo - pesanti conseguenze sul mercato dei finanziamenti. Secondo le stime della Fabi, il sindacato dei lavoratori del settore bancario italiano, il costo dei nuovi mutui ora crescerà fino al 6 per cento. Se nel mese di ottobre i tassi medi si sono attestati al 3,2 per cento, quando il costo del denaro era al due, sul mercato oggi alcuni intermediari propongono già mutui con interessi superiori al cinque. Al punto che il presidente Lando Maria **Sileoni** propone di rafforzare il Fondo statale di garanzia per i giovani intenzionati ad acquistare la prima casa.

È un'inversione di tendenza enorme rispetto al passato. Negli ultimi cinque anni grazie alla politi-

ca dei tassi zero, i mutui ipotecari erano risaliti di 46,1 miliardi da 379,1 a 425,2 (+12,2 per cento), il credito al consumo di 11,9 miliardi da 102,5 a 114,4 (+11,7). Nonostante la più grave recessione dal dopoguerra, nello stesso periodo la riduzione dei finanziamenti alle imprese è sceso di soli 11,4 miliardi, da 678,5 miliardi a 667 (-1,7). Al netto delle divisioni fra i banchieri centrali europei, tutto ora dipende dall'atteggiamento della Federal Reserve. E se sono vere le previsioni della banca d'affari JpMorgan, il picco dei prezzi è vicino: accadrà nel corso dell'anno prossimo (a partire dai generi alimentari) quando i tassi americani saliranno fin quasi il 5 per cento. Poi nel 2024 l'inizio della discesa. Fino ad allora, per chi ha bisogno di denaro a basso costo, saranno guai. — A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,2%
Il tasso medio dei finanziamenti erogati nel mese di ottobre

2,50%
Il tasso principale della Bce fissato nella riunione di giovedì scorso

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 18 %

■ TASSI È quanto annota l'analisi della Fabi «Dalla Bce il “regalo di Natale” Costo dei prestiti verso il 6%»

ROMA - Dopo mesi di rialzi dei tassi e mutui variabili al limite della sostenibilità, la stretta finale della Banca centrale europea di questo fine 2022 è un «regalo di Natale», seppur da tempo atteso, che la Bce fa ai cittadini europei e traccia un passaggio importante per confermare - nel brevissimo periodo - la traiettoria del costo dei prestiti verso il 6%. E' quanto annota un'analisi della Fabi.

«Se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, attorno a quota 3,2%, quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato alcuni intermediari propongono, già oggi, mutui con interessi superiori al 5%. Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, l'orizzonte del 6% appare sempre più vicino. Nonostante non rappresenti uno shock per i consumatori, già in frenata con le spese penalizzati da inflazione e bassa crescita, la mossa della Banca centrale europea rappresenta non solo il pretesto per far meno ricorso al credito, ma anche



La sede della Bce

la probabile causa di rimborsi sempre più difficili», denuncia ancora lo studio.

«Non basterà infatti alle banche avvantaggiarsi del rialzo dei tassi e ampliare l'offerta di prodotti finanziari diversi dai mutui “perché il destino di chi non fa in tempo a siglare una surroga o a rimborsare parzialmente il mutuo già in essere, è già segnato e si andrà a sommare all'ombra che incombe da mesi sui salari reali e sulle rate già in aumento di chi deve ripagare i propri debiti», si legge ancora.

Il costo più che quadruplicato dei mutui continua, infatti, a intimorire

famiglie e imprese da mesi, e, se la loro capacità finanziaria continua a essere sotto stress, le inevitabili ricadute su rate e nuovi prestiti non faranno che aumentare e indurre a ridisegnare i comportamenti di famiglie e imprese, innescando una condizione di insostenibilità che nuocerà non solo ai cittadini, ma a tutto il sistema. La decisione della Banca centrale europea farà dunque alzare i tassi di interesse sui mutui alle famiglie, ad eccezione di quelli a tasso fisso, già contratti con le banche.

«Le famiglie italiane, comunque, non devono rinunciare al sogno della vita, l'acquisto della casa, perché quando i tassi d'interesse caleranno e diventeranno più favorevoli, sarà possibile estinguere il vecchio mutuo con uno nuovo più vantaggioso. Per i giovani che vogliono acquistare casa è indispensabile che il governo rafforzi economicamente il Fondo statale di garanzia», commenta il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Credito più difficile dopo le decisioni di Francoforte. **Sileoni**: «Incentivi ai giovani per le case»

Effetto Bce su prestiti e mutui

L'allarme della Fabi: «Verso il 6%»

INUMERI

ROMA

Stabilire chi abbia ragione nella nuova sfida fra falchi e colombe ai piani alti della Banca centrale europea resta materia quasi per indovini. E' più importante fermare il mostro dell'inflazione prima che svuoti i portafogli e lasci macerie o invece temere le conseguenze di una nuova recessione innescata dall'aumento dei tassi di interesse? Le opinioni fra gli addetti ai lavori non convergono. Secondo il capo economista di Francoforte Philip Lane, l'aumento dei prezzi è vicino al picco. E però Lane, già governatore della Banca d'Irlanda, è uno degli esponenti del partito delle colombe. Alla riunione di questa settimana del Consiglio dei governatori ha vinto invece il partito dei falchi. E, piaccia o no, la decisione di aumentare il costo del denaro di un altro mezzo punto percentuali avrà - almeno nel breve periodo - pesanti conseguenze sul mercato dei finanziamenti. Secondo le stime della Fabi, il sindacato dei lavoratori del settore bancario italiano, il costo dei nuovi mutui ora crescerà fino al 6 per cento. Se nel mese di ottobre i tassi medi si sono attestati al 3,2 per cento, quan-

do il costo del denaro era al due, sul mercato oggi alcuni intermediari propongono già mutui con interessi superiori al cinque. Al punto che il presidente **Lando Maria Sileoni** propone di rafforzare il Fondo statale di garanzia per i giovani intenzionati ad acquistare la prima casa.

È un'inversione di tendenza enorme rispetto al passato. Negli ultimi cinque anni grazie alla politica dei tassi zero, i mutui ipotecari erano risaliti di 46,1 miliardi da 379,1 a 425,2 (+12,2 per cento), il credito al consumo di 11,9 miliardi da 102,5 a 114,4 (+11,7). Nonostante la più grave recessione dal dopoguerra, nello stesso periodo la riduzione dei finanziamenti alle imprese è sceso di soli 11,4 miliardi, da 678,5 miliardi a 667 (-1,7). Al netto delle divisioni fra i banchieri centrali europei, tutto ora dipende dall'atteggiamento della Federal Reserve. E se sono vere le previsioni della banca d'affari JpMorgan, il picco dei prezzi è vicino: accadrà nel corso dell'anno prossimo (a partire dai generi alimentari) quando i tassi americani saliranno fin quasi il 5 per cento. Poi nel 2024 l'inizio della discesa. Fino ad allora, per chi ha bisogno di denaro a basso costo, saranno guai. — A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,2%

Il tasso medio dei finanziamenti erogati nel mese di ottobre

2,50%

Il tasso principale della Bce fissato nella riunione di giovedì scorso

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1849 - T.1849



Superficie 19 %

«Mutui verso il 6%, ma poi caleranno»

La stretta della Bce. Il sindacato dei bancari conferma le preoccupazioni per l'annunciato rialzo dei tassi invitando a guardare oltre questa fase: «Gli italiani non devono rinunciare al sogno dell'acquisto della casa»

ROMA. Nuovo allarme sull'economia dalla stretta decisa dalla Bce. Riguarda direttamente le tasche degli italiani o almeno dei tanti che hanno sottoscritto un mutuo. Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, infatti, l'orizzonte del 6% per gli interessi sulle rate appare sempre più vicino. E' quanto indica un'analisi della **Fabi**. Dopo mesi di rialzi e mutui variabili al limite della sostenibilità, la stretta della Bce di questo fine 2022 si trasforma in un peso e un aggravio, seppur da tempo atteso, che comporta - nel brevissimo periodo - la traiettoria del costo dei prestiti appunto verso la soglia del 6%, sottolinea la Federazione dei bancari. Peraltro se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, attorno a quota 3,2%, quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato - segnala il sindacato - alcuni intermediari propongono, già oggi, mutui con interessi superiori al 5%. Quindi la decisione della Bce farà alzare i tassi di interesse sui mutui alle famiglie, ad eccezione di quelli a tasso fisso, già contratti con le banche. «Le famiglie italiane, comunque, non devono rinunciare all'acquisto della casa, perché quando i tassi d'interesse caleranno sarà possibile estinguere il vecchio mutuo con uno nuovo più vantaggioso», rassicura il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**.

Nel corso dell'ultimo quinquennio, i mutui ipotecari sono risaliti di ben 46,1 miliardi (+12,2%) da 379,1 miliardi a 425,2 miliardi, il credito al consumo di 11,9 miliardi (+11,7%) da 102,5 miliardi a 114,4 miliardi mentre gli altri finanziamenti sono calati di 4,1 miliardi (-2,9%) da 144,7 miliardi a 140,5 miliardi. Per quanto riguarda le imprese, nello stesso periodo si è registrata una riduzione pari a 11,4 miliardi. Questo calo, viene messo in evidenza, «ha riguardato principalmente la componente dei prestiti di breve periodo per 65,8 miliardi (-30,3%). Riduzione che non ha compensato la crescita registrata sul versante dei prestiti oltre i 5 anni, aumentati di 59,39 miliardi (19,9%). Sul versante dei prestiti a medio termine (fino a 5 anni), la riduzione è stata più contenuta ma ha comportato comunque una contrazione di ben 4,9 miliardi (-3,0%)». Dal 2018 a ottobre scorso il credito alle famiglie è aumentato di 54 miliardi, con un aumento dell'8,6% che ha portato lo stock da 626,2 miliardi a 680,2 miliardi. Le maggiori accelerazioni sono state registrate nei comparti mutui prima casa e prestiti al consumo mentre un calo - sebbene contenuto - si è concentrato nel comparto "altri finanziamenti". ●





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 2 %

Link: <http://www.reportageonline.it/mutui-con-le-ultime-decisioni-della-bce-i-tassi-vanno-verso-il-6/>

Sezioni Home Redazione Pubblicità

domenica 18 dicembre 2022

reportage online

Cerca



- BLOG-le firme di Reportage
- News
- News Calabria
- News cultura, spettacolo, eventi e sport
- News Lamezia e Iametino
- Prima pagina
- Reportage Edizioni: libri, riviste, eventi culturali, concorsi
- Ricette del cuore: cucina di Calabria e del Sud
- Storia, miti e leggende della Calabria e del Sud
- Vetrine



17 dicembre 2022

NEWS

Mutui, con le ultime decisioni della Bce i tassi vanno verso il 6%



Dopo mesi di rialzi dei tassi e mutui variabili al limite della sostenibilità, la stretta finale della Banca centrale europea di questo fine 2022 è un 'regalo di Natale', seppur da tempo atteso, che la Bce fa ai cittadini europei e traccia un passaggio importante per confermare – nel brevissimo periodo – la

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

traiettorie del costo dei prestiti verso il 6%. E' un'analisi della Fabi a quantificare l'impatto del rialzo dei tassi sui mutui.

“Se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, attorno a quota 3,2%, quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato alcuni intermediari propongono, già oggi, mutui con interessi superiori al 5%. Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, l'orizzonte del 6% appare sempre più vicino. Nonostante non rappresenti uno shock per i consumatori, già in frenata con le spese e penalizzati da inflazione e bassa crescita, la mossa della Banca centrale europea rappresenta non solo il pretesto per far meno ricorso al credito, ma anche la probabile causa di rimborsi sempre più difficili”, denuncia ancora lo studio”.

“Non basterà infatti alle banche avvantaggiarsi del rialzo dei tassi e ampliare l'offerta di prodotti finanziari diversi dai mutui “perché il destino di chi non fa in tempo a siglare una surroga o a rimborsare parzialmente il mutuo già in essere, è già segnato e si andrà a sommare all'ombra che incombe da mesi sui salari reali e sulle rate già in aumento di chi deve ripagare i propri debiti”, si legge ancora.

Il costo più che quadruplicato dei mutui continua, infatti, a intimorire famiglie e imprese da mesi, e, se la loro capacità finanziaria continua a essere sotto stress, le inevitabili ricadute su rate e nuovi prestiti non faranno che aumentare e indurre a ridisegnare i comportamenti di famiglie e imprese, innescando una condizione di insostenibilità che nuocerà non solo ai cittadini, ma a tutto il sistema. La decisione della Banca centrale europea farà dunque alzare i tassi di interesse sui mutui alle famiglie, ad eccezione di quelli a tasso fisso, già contratti con le banche.

“Le famiglie italiane, comunque, non devono rinunciare al sogno della vita, l'acquisto della casa, perché quando i tassi d'interesse caleranno e diventeranno più favorevoli, sarà possibile estinguere il vecchio mutuo con uno nuovo più vantaggioso. Per i giovani che vogliono acquistare casa è indispensabile che il governo rafforzi economicamente il Fondo statale di garanzia”, commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

Leggi anche...



NEWS

Corea del Nord lancia missili balistici nel mar del...

La Corea del Nord ha sparato una coppia di missili balistici non specificati verso il Mar del...



NEWS CALABRIA

MAGNA GRAECIA: La dimensione di Corigliano-Rossano...

La necessità, non più procrastinabile, di riformare il sistema territoriale calabrese per...



NEWS CALABRIA

FILT CGIL CALABRIA: Larocca nuovo segretario eletto...

Salvatore Larocca è stato eletto all'unanimità il nuovo segretario generale Filt Cgil...

Link: https://www.repubblica.it/economia/2022/12/17/news/mutui_fabi_tassi-379440316/

MENU | CERCA

ABBONATI

GEDI SMILE

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI& FINANZA ▾ OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

adv



Mutui, l'allarme della Fabi: con il rialzo dei tassi costo dei prestiti verso il 6%



ansa

Secondo il sindacato la politica restrittiva della Bce potrebbe mortare il costo per i finanziamenti verso livelli mai visti da molti anni

1 DICEMBRE 2022 AGGIORNATO ALLE 11:14

2 MINUTI DI LETTURA

MILANO - La linea dura della Bce, che accanto ai rialzi dei tassi appena annunciati ne prepara di nuovi anche nei prossimi mesi, spinge i mutui verso il 6%. L'analisi è della Fabi, secondo cui se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, attorno a quota 3,2%, quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato alcuni intermediari propongono, già oggi, mutui con interessi superiori al 5%. Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, l'orizzonte del 6% appare sempre più vicino. "La decisione della Banca centrale europea farà alzare i tassi di

VIDEO DEL GIORNO



Metropolis/234 - "Qatarpillar". Scandalo a Bruxelles, manovra a Roma. Ospiti: Cuperlo, Pella, Pregliasco e

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

interesse sui mutui alle famiglie, ad eccezione di quelli a tasso fisso, già contratti con le banche. Le famiglie italiane, comunque, non devono rinunciare al sogno della vita, l'acquisto della casa, perchè quando i tassi d'interesse caleranno e diventeranno più favorevoli, sarà possibile estinguere il vecchio mutuo con uno nuovo più vantaggioso. Per i giovani che vogliono acquistare casa è indispensabile che il governo rafforzi economicamente il Fondo statale di garanzia", commenta il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**.

Zerocalcare. Con Di Feo, Pertici e Olivero

FTSE MIB
23.688
-0,16%

Eur/Usd
1,0587
-0,41%

Spread
210,66

DATI DI MERCATO

Mutui, cosa cambia con l'aumento dei tassi Bce. I fissi saranno più convenienti. Ma per l'economia è una cattiva notizia

di Raffaele Ricciardi
16 Dicembre 2022



"Nonostante non rappresenti uno shock per i consumatori, già in frenata con le spese e penalizzati da inflazione e bassa crescita, la mossa della Banca centrale europea rappresenta non solo il pretesto per far meno ricorso al credito, ma anche la probabile causa di rimborsi sempre più difficili", denuncia ancora lo studio. "Non basterà infatti alle banche avvantaggiarsi del rialzo dei tassi e ampliare l'offerta di prodotti finanziari diversi dai mutui "perché il destino di chi non fa in tempo a siglare una surroga o a rimborsare parzialmente il mutuo già in essere, è già segnato e si andrà a sommare all'ombra che incombe da mesi sui salari reali e sulle rate già in aumento di chi deve ripagare i propri debiti", si legge ancora.

Nel corso dell'ultimo quinquennio, i mutui ipotecari- scrive la Fabi nella sua analisi - sono risaliti di ben 46,1 miliardi (+12,2%) da 379,1 miliardi a 425,2 miliardi, il credito al consumo di 11,9 miliardi (+11,7%) da 102,5 miliardi a 114,4 miliardi mentre gli altri finanziamenti sono calati di 4,1 miliardi (-2,9%) da 144,7 miliardi a 140,5 miliardi.

Per quanto riguarda le imprese, nello stesso periodo si è registrato una riduzione complessiva dei finanziamenti a due cifre e pari a 11,4 miliardi (1,7%) passando da 678,5 miliardi a 667 miliardi: tale decremento ha riguardato principalmente la componente dei prestiti di breve periodo per 65,8 miliardi (-30,3%), riduzione che non ha compensato la crescita registrata sul versante dei prestiti oltre i 5 anni, aumentati di 59,39 miliardi (19,9%). Sul versante dei prestiti a medio termine (fino a 5 anni), la riduzione è stata più

Link: https://www.tgcom24.mediaset.it/economia/mutui-fabi-tassi-il-costo-prestiti-6-_58746642-202202k.shtml

SEZIONI



MEDIASET Sabato 17 Dicembre



17 DICEMBRE 2022 12:51

Mutui, l'allarme di Fabi: "Con il rialzo dei tassi il costo dei prestiti verso il 6%"

"E un regalo di Natale - tuona la Federazione dei bancari - che la Bce fa ai cittadini europei. Le inevitabili ricadute sulle rate incideranno sui comportamenti di famiglie e imprese"



LEGGI ANCHE CONTENUTO SPONSORIZZATO

Tgcom24

Non si frena la corsa dei mutui. Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, **l'orizzonte del 6% per i prestiti** appare sempre più vicino. **E' quanto indica un'analisi della Fabi.** Dopo mesi di rialzi dei tassi, dunque, la stretta finale della Banca centrale europea di questo fine 2022 è un "regalo di Natale - tuona la Federazione dei bancari - seppur da tempo atteso, che la Bce fa ai cittadini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

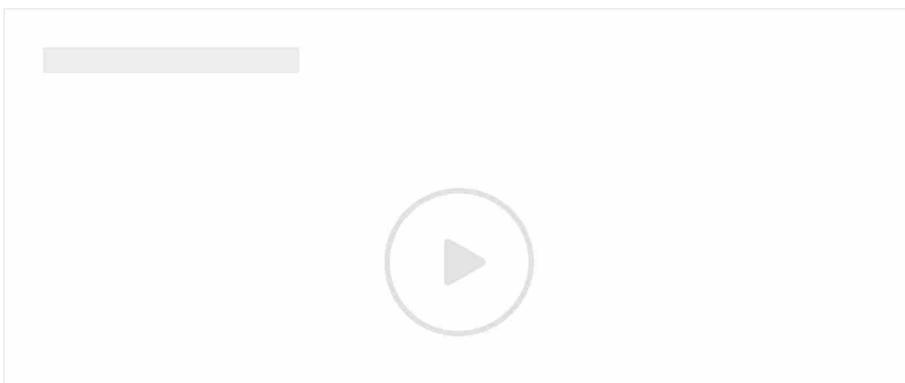
europei".

I mutui al 6% - Se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, attorno a quota 3,2%, quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato alcuni intermediari propongono, già oggi, mutui con interessi superiori al 5%. Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, l'orizzonte del 6% appare sempre più vicino. Nonostante non rappresenti uno shock per i consumatori, già in frenata con le spese e penalizzati da inflazione e bassa crescita, "la mossa della Banca centrale europea rappresenta non solo il pretesto per far meno ricorso al credito, ma anche la probabile causa di rimborsi sempre più difficili". E' l'analisi della Fabi, secondo cui non basterà alle banche avvantaggiarsi del rialzo dei tassi e ampliare l'offerta di prodotti finanziari diversi dai mutui perchè il destino di chi non fa in tempo a siglare una surroga o a rimborsare parzialmente il mutuo già in essere, è già segnato e si andrà a sommare all'ombra che incombe da mesi sui salari reali e sulle rate già in aumento di chi deve ripagare i propri debiti.

Stangata per le famiglie - Il costo più che quadruplicato dei mutui continua a intimorire famiglie e imprese da mesi, e, se la loro capacità finanziaria continua a essere sotto stress, le inevitabili ricadute su rate e nuovi prestiti non faranno che aumentare e indurre a ridisegnare i comportamenti di famiglie e imprese, innescando una condizione di insostenibilità che nuocerà non solo ai cittadini, ma a tutto il sistema. "La decisione della Banca centrale europea farà alzare i tassi di interesse sui mutui alle famiglie, ad eccezione di quelli a tasso fisso, già contratti con le banche". "Le famiglie italiane, comunque, non devono rinunciare al sogno della vita, l'acquisto della casa, perché quando i tassi d'interesse caleranno e diventeranno più favorevoli, sarà possibile estinguere il vecchio mutuo con uno nuovo più vantaggioso", afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. "Per i giovani che vogliono acquistare casa - aggiunge - e' indispensabile che il governo rafforzi economicamente il Fondo statale di garanzia".

I numeri dei prestiti per famiglie e imprese - Nel corso dell'ultimo quinquennio, i mutui ipotecari- scrive la Fabi nella sua analisi - sono risaliti di ben 46,1 miliardi (+12,2%) da 379,1 miliardi a 425,2 miliardi, il credito al consumo di 11,9 miliardi (+11,7%) da 102,5 miliardi a 114,4 miliardi mentre gli altri finanziamenti sono calati di 4,1 miliardi (-2,9%) da 144,7 miliardi a 140,5 miliardi. Per quanto riguarda le imprese, nello stesso periodo si è registrato una riduzione complessiva dei finanziamenti a due cifre e pari a 11,4 miliardi (1,7%) passando da 678,5 miliardi a 667 miliardi: tale decremento ha riguardato principalmente la componente dei prestiti di breve periodo per 65,8 miliardi (-30,3%), riduzione che non ha compensato la crescita registrata sul versante dei prestiti oltre i 5 anni, aumentati di 59,39 miliardi (19,9%). Sul versante dei prestiti a medio termine (fino a 5 anni), la riduzione è stata più contenuta ma ha comportato comunque una contrazione di ben 4,9 miliardi (-3,0%).

TI POTREBBE INTERESSARE



CORRELATI

DOPO LA FED

La Bce alza i tassi d'interesse dello 0,5%: l'Eurozona verso una possibile recessione breve e poco profonda



TASSI D'INTERESSE ALZATI DELLO 0,5%

Gli effetti della stretta Bce: mutui variabili in aumento, risparmi più vantaggiosi, l'euro si rivaluta



SNACK VIDEO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Link: <https://www.today.it/economia/mutui-costo-rialzo-tassi-2022.html>

Sabato, 17 Dicembre 2022

☀️ 🗨️ 🔄 [Accedi](#)

CARO DENARO

Incubo mutui: con rialzo dei tassi costo dei prestiti verso il 6%

Sempre più difficile rimborsare le rate: "È indispensabile che il governo rafforzi economicamente il Fondo statale di garanzia" spiega il sindacato dei bancari

Redazione

17 dicembre 2022 12:59



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Dopo mesi di rialzi dei tassi e mutui variabili al limite della sostenibilità, la stretta finale della Banca centrale europea di questo fine 2022 è un "regalo di Natale", seppur da tempo atteso, che la Bce fa ai cittadini europei e traccia un passaggio importante per confermare, nel brevissimo periodo, la traiettoria del costo dei prestiti verso il 6%. Se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, attorno a quota 3,2%, quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato alcuni intermediari propongono, già oggi, mutui con interessi superiori al 5%. Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, l'orizzonte del 6% appare sempre più vicino. Nonostante non rappresenti uno shock per i consumatori, già in frenata con le spese e penalizzati da inflazione e bassa crescita, la mossa della Banca centrale europea rappresenta non solo il pretesto per far meno ricorso al credito, ma anche la probabile causa di rimborsi sempre più difficili. Secondo l'analisi della federazione autonoma dei bancari italiani (Fabi) non basterà infatti alle banche avvantaggiarsi del rialzo dei tassi e ampliare l'offerta di prodotti finanziari diversi dai mutui perché il destino di chi non fa in tempo a siglare una surroga o a rimborsare parzialmente il mutuo già in essere è già segnato e si andrà a sommare all'ombra che incombe da mesi sui salari reali e sulle rate già in aumento di chi deve ripagare i propri debiti.

Il costo più che quadruplicato dei mutui continua, infatti, a intimorire famiglie e imprese da mesi, e, se la loro capacità finanziaria continua a essere sotto stress: le inevitabili ricadute su rate e nuovi prestiti non faranno che aumentare e indurre a ridisegnare i comportamenti di famiglie e imprese, innescando una condizione di insostenibilità che nuocerà non solo ai cittadini, ma a tutto il sistema. "Per i giovani che vogliono acquistare casa è indispensabile che il governo rafforzi economicamente il Fondo statale di garanzia", commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. "La decisione della Banca centrale europea farà alzare i tassi di interesse sui mutui alle famiglie, ad eccezione di quelli a tasso fisso, già contratti con le banche. Le famiglie italiane, comunque, non devono rinunciare al sogno della vita, l'acquisto della casa, perché quando i tassi d'interesse caleranno e diventeranno più favorevoli, sarà possibile estinguere il vecchio mutuo con uno nuovo più vantaggioso" conclude Sileoni.

© Riproduzione riservata



Si parla di [mutui](#), [prestiti](#), [Lando Maria Sileoni](#)

Sullo stesso argomento

ECONOMIA

[La Bce alza i tassi d'interesse, il mutuo fisso potrebbe essere più conveniente](#)

ECONOMIA

[Rincari in vista per la rata del mutuo: fino a 180 euro da inizio anno](#)

I più letti

1. **DISAGI**
[Sciopero trasporti 16 dicembre 2022: treni, bus e metro a rischio. Gli orari](#)
2. **MODIFICHE ILLEGITTIME DEL CONTRATTO**
[Perché quasi 3 milioni di italiani hanno pagato le bollette di luce e gas più del dovuto](#)
3. **IL PARERE**
[Pos, contanti, condono e pensioni: l'Ue boccia Meloni](#)
4. **GAS IN CASCINA**
[Gli italiani stanno davvero consumando meno gas: scongiurato il blackout energetico](#)
5. **UNA BUONA NOTIZIA**
[Il bonus in busta paga per le due feste "non godute" di Natale e Capodanno](#)

In Evidenza



Link: <https://www.ilsole24ore.com/art/mutui-la-stretta-bce-c-e-rischio-tassi-6percento-AEaC75PC>

☰ 🔍 **24 Finanza Personale by Plus24** Risparmi e Consumi f t in ...

In evidenza [Criptovalute](#) [Spread BTP-Bund](#) [FTSE-MIB](#) [Petrolio](#) **24+** [Abbonati](#) [Accedi](#)

I NOSTRI VIDEO

Qatargate, Letta:
"Non accettiamo sporcizia su di noi, Pd partit... per bene"

Pd, Schlein: "Partito ha bisogno di rinnovamento"

Scandalo Ue, Bonaccini:
"Questione morale torni attuale"

Servizio | [L'analisi Fabi](#) T

Mutui, dopo la stretta Bce rischio tassi al 6%

Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, infatti, l'orizzonte del 6% per gli interessi sulle rate appare sempre più vicino. È quanto indica un'analisi condotta dalla [Fabi](#)

17 dicembre 2022

▲ Mutui senza segreti

  **Ascolta la versione audio dell'articolo**

  **2' di lettura**

   Nuovo **allarme** sull'economia dalla stretta decisa dalla Bce. Riguarda direttamente le tasche degli italiani o almeno dei tanti che hanno sottoscritto un [mutuo](#).

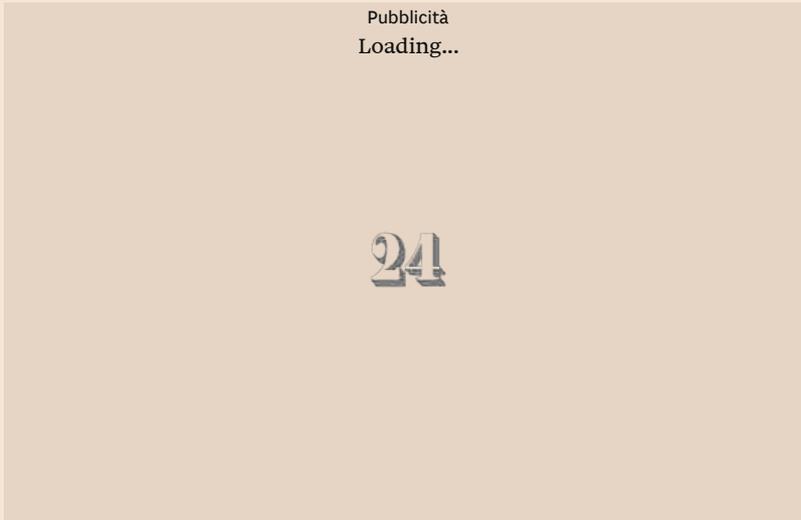
 Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, infatti, l'**orizzonte del 6% per gli interessi sulle rate appare sempre più vicino**. È quanto indica un'analisi condotta dalla [Fabi](#).

Dopo mesi di rialzi e mutui variabili al limite della sostenibilità, la stretta finale della [Banca](#) centrale europea di questo fine 2022 si trasforma in un peso e un aggravio, seppur da tempo atteso, che Francoforte trasmette ai cittadini europei e traccia un passaggio importante per confermare - nel brevissimo periodo - la traiettoria del costo dei prestiti appunto verso quella soglia del 6%, sottolinea la Federazione dei [bancari](#).

Peraltro "se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, attorno a quota 3,2%, quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato - segnala il [sindacato](#) - alcuni intermediari propongono, già oggi, mutui con interessi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

superiori al 5%.



Quindi “la **decisione della Banca centrale europea farà alzare i tassi di interesse sui mutui alle famiglie**, ad eccezione di quelli a tasso fisso, già contratti con le **banche**. Le famiglie italiane, comunque, non devono rinunciare al sogno della vita, l’acquisto della casa, perché quando i tassi d’interesse caleranno e diventeranno più favorevoli, sarà possibile estinguere il vecchio mutuo con uno nuovo più vantaggioso”, rassicura il segretario generale **della Fabi, Lando Maria Sileoni**.

«**Per i giovani che vogliono acquistare casa** - aggiunge - è indispensabile che il governo rafforzi economicamente il Fondo statale di garanzia”. Nel corso dell’ultimo quinquennio, i mutui ipotecari, secondo questa analisi, sono risaliti di ben 46,1 miliardi (+12,2%) da 379,1 miliardi a 425,2 miliardi, il credito al consumo di 11,9 miliardi (+11,7%) da 102,5 miliardi a 114,4 miliardi mentre gli altri finanziamenti sono calati di 4,1 miliardi (-2,9%) da 144,7 miliardi a 140,5 miliardi».

NUOVO SERVIZIO

Calcola il tuo preventivo online per l'assicurazione della tua auto, moto e motociclo
Scopri di più →



ABBONAMENTO

Per il Mese dell'Educazione Finanziaria Il Sole 24 Ore con Mercati+ per 1 mese a soli 4,90€
Scopri di più →



Per quanto riguarda le **imprese**, nello stesso periodo si è registrata una riduzione complessiva dei finanziamenti a due cifre e pari a 11,4 miliardi (1,7%) passando da 678,5 miliardi a 667 miliardi. Questo calo, viene messo in evidenza, “ha riguardato principalmente la componente dei prestiti di breve periodo per 65,8 miliardi (-30,3%). Riduzione che non ha compensato la crescita registrata sul versante dei prestiti oltre i 5 anni, aumentati di 59,39 miliardi (19,9%). Sul versante dei prestiti a medio termine (fino a 5 anni), la riduzione è stata più contenuta ma ha comportato comunque una contrazione di ben 4,9 miliardi (-3,0%)”.

Dal 2018 a ottobre scorso il credito alle famiglie è aumentato di **54 miliardi**, con un aumento dell'8,6% che ha portato lo stock da 626,2 miliardi a 680,2 miliardi. Le maggiori accelerazioni sono state registrate nei comparti mutui prima casa e prestiti al consumo mentre un calo - sebbene contenuto - si è concentrato nel comparto 'altri finanziamenti'. Guardando i primi 10 mesi dell'anno in corso, i finanziamenti delle **banche** alle famiglie sono cresciuti in media del 2,6%, contro un 1% di aumento dei prestiti alle imprese.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [Banca Centrale Europea](#) [mutuo](#) [Banca centrale europea](#) [Francoforte](#)

Per approfondire

M+ Mutui, pesa la linea dura della Bce: così il variabile costa più del fisso

24

24+ Così l'inflazione si mangia 2mila euro di tredicesima

24

loading...

Brand connect

Loading...

Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

Iscriviti

I video più visti

24



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Link: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/12/17/la-corsa-delle-rate-di-prestiti-e-mutui-interessi-verso-il-6-ormai-ci-si-indebita-per-le-bollette-meno-per-auto-e-ristrutturazioni/6909075/>

< ECONOMIA & LOBBY

La corsa delle rate di prestiti e mutui, interessi verso il 6%. Ormai ci si indebita per le bollette, meno per auto e ristrutturazioni



Con il costo del denaro aumentato al 2,5% l'orizzonte del 6% per i mutui appare sempre più vicino, si legge nello studio. Peraltro, si legge in uno studio della Fabi, "se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, attorno a quota 3,2%, quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato - segnala il sindacato - alcuni intermediari propongono, già oggi, mutui con interessi superiori al 5%"

di F. Q. | 17 DICEMBRE 2022



Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

DA IL FATTO QUOTIDIANO IN EDICOLA

Marocco, nei file segreti dell'ambasciata la strategia per influenzare l'Europa e la lista degli europarlamentari "amici" del regno



POLITICA

QatarGate? Per Letta "vicenda scandalosa", per Meloni "scenario devastante". Ma la lotta alla corruzione è la grande assente nei programmi di Pd e centrodestra

Di Salvatore Frequento



ZONAEURO

L'investimento di Kaili e Giorgi a Paros: 300mila euro per un terreno dove costruire la villa con piscina

Di Francesco De Palo



Non bastavano bollette alle stelle e inflazione a due cifre. A rosicchiare i redditi delle famiglie ci sono, più di prima, anche le **rate di mutui e prestiti**. Nel caso di finanziamenti a tasso variabile o di prestiti che vengono accesi ora, l'aggravio provocato dall'aumento del costo del denaro nella zona euro è notevole. Secondo alcune simulazioni per chi ha un mutuo variabile di importo medio a 25 anni la rata mensile è cresciuta di circa **180 euro dallo scorso luglio**, quando la Banca centrale europea ha iniziato ad alzare i tassi. Nuovi dati sono state diffusi oggi dalla Fabi (il principale sindacato dei bancari). Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale **al 2,5%** (il riferimento è all'ultimo rialzo dello 0,5% deciso giovedì scorso dalla Bce, ndr), l'orizzonte **del 6% per i mutui appare sempre più vicino**, si legge nello studio. Peraltro, scrive la Fabi. "se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, **attorno a quota 3,2%**, quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato – segnala il sindacato – alcuni intermediari propongono, **già oggi, mutui con interessi superiori al 5%**."

Giovedì scorso il rapporto mensile dell'Associazione bancaria italiana ha riportato un tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni del 3,02% (2,75% il mese precedente, 5,72% a fine 2007). Il dato è relativo a novembre e non incorpora quindi ancora il rialzo dei tassi deciso due giorni fa. "**Siamo tornati a livelli di agosto 2014**", spiega il vice dg dell'associazione, **Gianfranco Torriero** indicando che "noi consideriamo solamente il tasso d'interesse e non il Taeg (Tasso annuo effettivo globale ndr), i cui valori sono influenzati dalla dimensione media del finanziamento".

LEGGI ANCHE

Nuovo rialzo dei tassi della Bce, al massimo dal 2008. Mutui e prestiti sempre più cari, impennata dello spread

Nel corso dell'ultimo quinquennio, i mutui ipotecari- scrive ancora la Fabi nella sua analisi – sono **risaliti di ben 46,1 miliardi (+12,2%)** da 379,1 miliardi a 425,2 miliardi, il credito al consumo di 11,9 miliardi (+11,7%) da 102,5 miliardi a 114,4 miliardi mentre gli altri finanziamenti sono calati di 4,1 miliardi (-2,9%) da 144,7 miliardi a 140,5 miliardi. Per quanto riguarda le imprese, nello stesso periodo si è registrato una **riduzione complessiva dei finanziamenti a due cifre e pari a 11,4 miliardi (1,7%)** passando da 678,5 miliardi a 667 miliardi. Dal 2018 a ottobre 2022, il credito alle famiglie è aumentato di 54 miliardi, con un aumento dell'8,6% che ha portato lo stock da 626,2 miliardi a 680,2 miliardi. Le maggiori accelerazioni sono state conseguite nei comparti mutui prima casa e prestiti al consumo mentre un calo – seppur contenuto – si è concentrato nel comparto "**altri finanziamenti**". Guardando i primi 10 mesi dell'anno in corso, i finanziamenti delle banche alle famiglie sono cresciuti in media del 2,6%, contro

un 1% di aumento dei prestiti alle imprese.

Nicoletta Papucci, responsabile per il marketing del gruppo MutuiOnline, spiega che negli ultimi tempi le famiglie hanno aumentato i prestiti per liquidità, magari per **pagare spese extra di bollette energetiche**, mentre hanno ridotto i **finanziamenti auto e per la ristrutturazione casa**. Dopo la stretta decisa da Francoforte, il mercato dei prestiti personali e del quinto dello stipendio subirà una crescita dei tassi nei prossimi mesi ma resterà vitale. **“La decisione della Bce e i rialzi attesi per i prossimi mesi** – sottolinea – **aumenteranno i tassi del credito al consumo ma, considerando che l’importo medio è di 11mila euro**, si avrà un effetto sulle rate molto minore rispetto ad altre tipologie di finanziamento” come i mutui.

Le principali banche centrali hanno avviato il rialzo dei tassi da alcuni mesi (a marzo la Federal Reserve, a luglio la Bce) per cercare di contrastare l’inflazione, salita fino ad oltre il 10% sia negli Stati Uniti che in Europa. Alzando i tassi si riduce la quantità di moneta in circolazione e questo contribuisce a frenare la corsa dei prezzi. **Quello da cui usciamo è peraltro un quindicennio di tassi straordinariamente bassi**, arrivati in alcuni casi persino in territorio negativo, che hanno contribuito ad alimentare bolle speculative in molti settori, compreso quello immobiliare.

ARTICOLO PRECEDENTE

A Natale fioccano gli aumenti. Prezzi degli aerei raddoppiati, cenone più caro. 1.500 euro a testa per una settimana bianca



Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

[PRIVACY](#) [TERMINI E CONDIZIONI D'USO](#) [FAI PUBBLICITÀ CON FQ](#) [REDAZIONE](#) [FONDAZIONE FQ](#) [ABBONATI](#) [CAMBIA IMPOSTAZIONI PRIVACY](#)



© 2009 - 2022 SEIF S.p.A. - C.F. e P.IVA 10460121006

ANSA.it > Economia > **Bce: Fabi, con stretta tassi mutui verso il 6%**

Bce: Fabi, con stretta tassi mutui verso il 6%

Sileoni, 'per giovani Governo rafforzi Fondo statale garanzia'

Redazione ANSA
 MILANO
 17 dicembre 2022
 11:01
 NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - MILANO, 17 DIC - Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, l'orizzonte del 6% per i mutui appare sempre più vicino. E' quanto indica un'analisi della Fabi.

Dopo mesi di rialzi dei tassi e mutui variabili al limite della sostenibilità, la stretta finale della Banca centrale europea di questo fine 2022 è un 'regalo di Natale', seppur da tempo atteso, che la Bce fa ai cittadini europei e traccia un passaggio importante per confermare - nel brevissimo periodo - la traiettoria del costo dei prestiti verso il 6%, sottolinea la Federazione dei bancari. Peraltro "se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, attorno a quota 3,2%, quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato - segnala il sindacato - alcuni intermediari propongono, già oggi, mutui con interessi superiori al 5%.

"La decisione della Banca centrale europea farà alzare i tassi di interesse sui mutui alle famiglie, ad eccezione di quelli a tasso fisso, già contratti con le banche. Le famiglie italiane, comunque, non devono rinunciare al sogno della vita, l'acquisto della casa, perché quando i tassi d'interesse caleranno e diventeranno più favorevoli, sarà possibile estinguere il vecchio mutuo con uno nuovo più vantaggioso", afferma il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni. "Per i giovani che vogliono acquistare casa - aggiunge - è indispensabile che il governo rafforzi economicamente il Fondo statale di garanzia" (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



VIDEO ECONOMIA



16 DICEMBRE, 17:33

BCE, FOTI: "DISAPPUNTO PER IL MOMENTO IN CUI E' STATA ANNUNCIATA DECISIONE"



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

LANCI AGENZIE DI STAMPA

ANSA/FABI, dopo la stretta Bce c'è il rischio mutui al 6% Sindacato, per i giovani rafforzare il Fondo statale di garanzia (ANSA) - ROMA, 17 DIC - Nuovo allarme sull'economia dalla stretta decisa dalla Bce. Riguarda direttamente le tasche degli italiani o almeno dei tanti che hanno sottoscritto un mutuo. Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, infatti, l'orizzonte del 6% per gli interessi sulle rate appare sempre più vicino. E' quanto indica un'analisi condotta dalla FABI. Dopo mesi di rialzi e mutui variabili al limite della sostenibilità, la stretta finale della Banca centrale europea di questo fine 2022 si trasforma in un peso e un aggravio, seppur da tempo atteso, che Francoforte trasmette ai cittadini europei e traccia un passaggio importante per confermare - nel brevissimo periodo - la traiettoria del costo dei prestiti appunto verso quella soglia del 6%, sottolinea la Federazione dei bancari. Peraltro "se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, attorno a quota 3,2%, quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato - segnala il sindacato - alcuni intermediari propongono, già oggi, mutui con interessi superiori al 5%. **Quindi "la decisione della Banca centrale europea farà alzare i tassi di interesse sui mutui alle famiglie, ad eccezione di quelli a tasso fisso, già contratti con le banche. Le famiglie italiane, comunque, non devono rinunciare al sogno della vita, l'acquisto della casa, perché quando i tassi d'interesse caleranno e diventeranno più favorevoli, sarà possibile estinguere il vecchio mutuo con uno nuovo più vantaggioso", rassicura il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni. "Per i giovani che vogliono acquistare casa - aggiunge - è indispensabile che il governo rafforzi economicamente il Fondo statale di garanzia".** Nel corso dell'ultimo quinquennio, i mutui ipotecari, secondo questa analisi, sono risaliti di ben 46,1 miliardi (+12,2%) da 379,1 miliardi a 425,2 miliardi, il credito al consumo di 11,9 miliardi (+11,7%) da 102,5 miliardi a 114,4 miliardi mentre gli altri finanziamenti sono calati di 4,1 miliardi (-2,9%) da 144,7 miliardi a 140,5 miliardi". Per quanto riguarda le imprese, nello stesso periodo si è registrata una riduzione complessiva dei finanziamenti a due cifre e pari a 11,4 miliardi (1,7%) passando da 678,5 miliardi a 667 miliardi. Questo calo, viene messo in evidenza, "ha riguardato principalmente la componente dei prestiti di breve periodo per 65,8 miliardi (-30,3%),. Riduzione che non ha compensato la crescita registrata sul versante dei prestiti oltre i 5 anni, aumentati di 59,39 miliardi (19,9%). Sul versante dei prestiti a medio termine (fino a 5 anni), la riduzione è stata più contenuta ma ha comportato comunque una contrazione di ben 4,9 miliardi (-3,0%)". Dal 2018 a ottobre scorso il credito alle famiglie è aumentato di 54 miliardi, con un aumento dell'8,6% che ha portato lo stock da 626,2 miliardi a 680,2 miliardi. Le maggiori accelerazioni sono state registrate nei comparti mutui prima casa e prestiti al consumo mentre un calo - sebbene contenuto - si è concentrato nel comparto 'altri finanziamenti'. Guardando i primi 10 mesi dell'anno in corso, i finanziamenti delle banche alle famiglie sono cresciuti in media del 2,6%, contro un 1% di aumento dei prestiti alle imprese. (ANSA). RIC 2022-12-17 17:05 SOA QBXB ECO

CASA. ANALISI FABI: TASSI MUTUI VERSO IL 6% /FOTO (DIRE) Roma, 17 dic. - Dopo mesi di rialzi dei tassi e mutui variabili al limite della sostenibilità, la stretta finale della Banca centrale europea di questo fine 2022 è un 'regalo di Natale', seppur da tempo atteso, che la Bce fa ai cittadini europei e traccia un passaggio importante per confermare - nel brevissimo periodo - la traiettoria del costo dei prestiti verso il 6%. Se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, attorno a quota 3,2%, quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato alcuni intermediari propongono, già oggi, mutui con interessi superiori al 5%. Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, l'orizzonte del 6% appare sempre più vicino. Nonostante non rappresenti uno shock per i

consumatori, già in frenata con le spese e penalizzati da inflazione e bassa crescita, la mossa della Banca centrale europea rappresenta non solo il pretesto per far meno ricorso al credito, ma anche la probabile causa di rimborsi sempre più difficili. Non basterà infatti alle banche avvantaggiarsi del rialzo dei tassi e ampliare l'offerta di prodotti finanziari diversi dai mutui perché il destino di chi non fa in tempo a siglare una surroga o a rimborsare parzialmente il mutuo già in essere, è già segnato e si andrà a sommare all'ombra che incombe da mesi sui salari reali e sulle rate già in aumento di chi deve ripagare i propri debiti. Il costo più che quadruplicato dei mutui continua, infatti, a intimorire famiglie e imprese da mesi, e, se la loro capacità finanziaria continua a essere sotto stress, le inevitabili ricadute su rate e nuovi prestiti non faranno che aumentare e indurre a ridisegnare i comportamenti di famiglie e imprese, innescando una condizione di insostenibilità che nuocerà non solo ai cittadini, ma a tutto il sistema. "La decisione della Banca centrale europea farà alzare i tassi di interesse sui mutui alle famiglie, ad eccezione di quelli a tasso fisso, già contratti con le banche. Le famiglie italiane, comunque, non devono rinunciare al sogno della vita, l'acquisto della casa, perché quando i tassi d'interesse caleranno e diventeranno più favorevoli, sarà possibile estinguere il vecchio mutuo con uno nuovo più vantaggioso. Per i giovani che vogliono acquistare casa è indispensabile che il governo rafforzi economicamente il Fondo statale di garanzia", commenta il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni. I dati sui prestiti di fine anno confermano i timori di tutti degli ultimi mesi e preoccupano tanto le famiglie, costrette a rinviare prima o poi l'acquisto di una casa, quanto le imprese, che perseverano nel soffrire il peso di un costo del debito che potrebbe diventare quasi insostenibile nel breve periodo. Nel corso dell'ultimo quinquennio, i mutui ipotecari sono risaliti di ben 46,1 miliardi (+12,2%) da 379,1 miliardi a 425,2 miliardi, il credito al consumo di 11,9 miliardi (+11,7%) da 102,5 miliardi a 114,4 miliardi mentre gli altri finanziamenti sono calati di 4,1 miliardi (-2,9%) da 144,7 miliardi a 140,5 miliardi. Per quanto riguarda le imprese, nello stesso periodo si è registrato una riduzione complessiva dei finanziamenti a due cifre e pari a 11,4 miliardi (1,7%) passando da 678,5 miliardi a 667 miliardi: tale decremento ha riguardato principalmente la componente dei prestiti di breve periodo per 65,8 miliardi (-30,3%), riduzione che non ha compensato la crescita registrata sul versante dei prestiti oltre i 5 anni, aumentati di 59,39 miliardi (19,9%). Sul versante dei prestiti a medio termine (fino a 5 anni), la riduzione è stata più contenuta ma ha comportato comunque una contrazione di ben 4,9 miliardi (-3,0%). Dal 2018 a ottobre 2022, il credito alle famiglie è aumentato di 54 miliardi, con un aumento dell'8,6% che ha portato lo stock da 626,2 miliardi a 680,2 miliardi. Le maggiori accelerazioni sono state conseguite nei comparti mutui prima casa e prestiti al consumo mentre un calo - seppur contenuto - si è concentrato nel comparto 'altri finanziamenti'. Nei primi 10 mesi dell'anno in corso, i finanziamenti delle banche alle famiglie sono cresciuti in media del 2,6%, contro un 1% di aumento dei prestiti alle imprese. Sebbene l'incremento complessivo sia un segnale di tenuta del sistema dei finanziamenti, l'analisi degli ultimi dati disponibili mostra segnali di preoccupazione e tensione, per tutte le categorie, ma con particolare riferimento al sistema produttivo del Paese che è sull'orlo di un nuovo credit crunch generato dai tassi. In particolare, per quanto concerne le famiglie, ad ottobre si è registrato un aumento complessivo dei finanziamenti di scarsi 900 milioni, da 663,2 miliardi a gennaio 2022 a 680,3 miliardi a ottobre: tale incremento è stato favorito dal solo rialzo dei prestiti per acquisto casa per 14,9 miliardi (+3,6%), accompagnata da una modestissima crescita registrata dei prestiti al consumo, aumentati di 3,6 miliardi. Per le imprese italiane, il calo dei prestiti nei dieci mesi è evidente in tutte le categorie. Nel solo mese di ottobre è diminuito complessivamente di quasi 10 miliardi, portando lo stock totale da 660,5 miliardi a 667 miliardi. Nel solo mese di ottobre, i prestiti a breve scadenza sono diminuiti di ben 5,5 miliardi (-3,5%) da 156,7 miliardi a 151,2 miliardi, mentre i prestiti fino a 5 anni subiscono una frenata di 1,4 miliardi (-0,9%) da 159 miliardi a 157,7 miliardi. Anche il comparto dei finanziamenti a lungo termine subisce una battuta d'arresto, con una riduzione di 2,5 miliardi (+0,7%) da 360,9 miliardi a 358,1 miliardi. (Com/Lul/ Dire) 12:04 17-12-22

*** Mutui, FABI: con rialzo dei tassi costo dei prestiti verso il 6% * Mutui, FABI: con rialzo dei tassi costo dei prestiti verso il 6% Rafforzare fondo statale garanzia per i giovani Roma, 17 dic. (askanews)** - Dopo mesi di rialzi dei tassi e mutui variabili al limite della sostenibilità, la stretta finale della Banca centrale europea di questo fine 2022 è un "regalo di Natale", seppur da tempo atteso, che la Bce fa ai cittadini europei e traccia un passaggio importante per confermare, nel brevissimo periodo, la traiettoria del costo dei prestiti verso il 6%. Se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, attorno a quota 3,2%, quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato alcuni intermediari propongono, già oggi, mutui con interessi superiori al 5%. Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, l'orizzonte del 6% appare sempre più vicino. Nonostante non rappresenti uno shock per i consumatori, già in frenata con le spese e penalizzati da inflazione e bassa crescita, la mossa della Banca centrale europea rappresenta non solo il pretesto per far meno ricorso al credito, ma anche la probabile causa di rimborsi sempre più difficili. E' l'analisi della FABI, secondo cui non basterà infatti alle banche avvantaggiarsi del rialzo dei tassi e ampliare l'offerta di prodotti finanziari diversi dai mutui perché il destino di chi non fa in tempo a siglare una surroga o a rimborsare parzialmente il mutuo già in essere, è già segnato e si andrà a sommare all'ombra che incombe da mesi sui salari reali e sulle rate già in aumento di chi deve ripagare i propri debiti. Il costo più che quadruplicato dei mutui continua, infatti, a intimorire famiglie e imprese da mesi, e, se la loro capacità finanziaria continua a essere sotto stress, le inevitabili ricadute su rate e nuovi prestiti non faranno che aumentare e indurre a ridisegnare i comportamenti di famiglie e imprese, innescando una condizione di insostenibilità che nuocerà non solo ai cittadini, ma a tutto il sistema. "La decisione della Banca centrale europea farà alzare i tassi di interesse sui mutui alle famiglie, ad eccezione di quelli a tasso fisso, già contratti con le banche. Le famiglie italiane, comunque, non devono rinunciare al sogno della vita, l'acquisto della casa, perché quando i tassi d'interesse caleranno e diventeranno più favorevoli, sarà possibile estinguere il vecchio mutuo con uno nuovo più vantaggioso. Per i giovani che vogliono acquistare casa è indispensabile che il governo rafforzi economicamente il Fondo statale di garanzia", commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. Vis 20221217T112359Z

Mutui, FABI: con rialzo dei tassi costo dei prestiti verso... -2- Mutui, FABI: con rialzo dei tassi costo dei prestiti verso... -2- Roma, 17 dic. (askanews) - I dati sui prestiti di fine anno confermano i timori di tutti degli ultimi mesi e preoccupano tanto le famiglie, costrette a rinviare prima o poi l'acquisto di una casa, quanto le imprese, che perseverano nel soffrire il peso di un costo del debito che potrebbe diventare quasi insostenibile nel breve periodo. Nel corso dell'ultimo quinquennio, i mutui ipotecari sono risaliti di ben 46,1 miliardi (+12,2%) da 379,1 miliardi a 425,2 miliardi, il credito al consumo di 11,9 miliardi (+11,7%) da 102,5 miliardi a 114,4 miliardi mentre gli altri finanziamenti sono calati di 4,1 miliardi (-2,9%) da 144,7 miliardi a 140,5 miliardi. Per quanto riguarda le imprese, nello stesso periodo si è registrato una riduzione complessiva dei finanziamenti a due cifre e pari a 11,4 miliardi (1,7%) passando da 678,5 miliardi a 667 miliardi: tale decremento ha riguardato principalmente la componente dei prestiti di breve periodo per 65,8 miliardi (-30,3%), riduzione che non ha compensato la crescita registrata sul versante dei prestiti oltre i 5 anni, aumentati di 59,39 miliardi (19,9%). Sul versante dei prestiti a medio termine (fino a 5 anni), la riduzione è stata più contenuta ma ha comportato comunque una contrazione di ben 4,9 miliardi (-3,0%). Dal 2018 a ottobre 2022, il credito alle famiglie è aumentato di 54 miliardi, con un aumento dell'8,6% che ha portato lo stock da 626,2 miliardi a 680,2 miliardi. Le maggiori accelerazioni sono state conseguite

nei comparti mutui prima casa e prestiti al consumo mentre un calo - seppur contenuto - si è concentrato nel comparto "altri finanziamenti". Nei primi 10 mesi dell'anno in corso, i finanziamenti delle banche alle famiglie sono cresciuti in media del 2,6%, contro un 1% di aumento dei prestiti alle imprese. Sebbene l'incremento complessivo sia un segnale di tenuta del sistema dei finanziamenti, l'analisi degli ultimi dati disponibili mostra segnali di preoccupazione e tensione, per tutte le categorie, ma con particolare riferimento al sistema produttivo del Paese che è sull'orlo di un nuovo credit crunch generato dai tassi. In particolare, per quanto concerne le famiglie, ad ottobre si è registrato un aumento complessivo dei finanziamenti di scarsi 900 milioni, da 663,2 miliardi a gennaio 2022 a 680,3 miliardi a ottobre: tale incremento è stato favorito dal solo rialzo dei prestiti per acquisto casa per 14,9 miliardi (+3,6%), accompagnata da una modestissima crescita registrata dei prestiti al consumo, aumentati di 3,6 miliardi. Per le imprese italiane, il calo dei prestiti nei dieci mesi è evidente in tutte le categorie. Nel solo mese di ottobre è diminuito complessivamente di quasi 10 miliardi, portando lo stock totale da 660,5 miliardi a 667 miliardi. Nel solo mese di ottobre, i prestiti a breve scadenza sono diminuiti di ben 5,5 miliardi (-3,5%) da 156,7 miliardi a 151,2 miliardi, mentre i prestiti fino a 5 anni subiscono una frenata di 1,4 miliardi (-0,9%) da 159 miliardi a 157,7 miliardi. Anche il comparto dei finanziamenti a lungo termine subisce una battuta d'arresto, con una riduzione di 2,5 miliardi (+0,7%) da 360,9 miliardi a 358,1 miliardi. Vis 20221217T112548Z

BANCHE: FABI "DECISIONE BCE FARA' ALZARE TASSI MUTUI AL 6%" ROMA (ITALPRESS) - Dopo mesi di rialzi dei tassi e mutui variabili al limite della sostenibilità, la stretta finale della Banca centrale europea di questo fine 2022 è un "regalo di Natale", seppur da tempo atteso, che la Bce fa ai cittadini europei e traccia un passaggio importante per confermare - nel brevissimo periodo - la traiettoria del costo dei prestiti verso il 6%. Se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, attorno a quota 3,2%, quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato alcuni intermediari propongono, già oggi, mutui con interessi superiori al 5%. Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, l'orizzonte del 6% appare sempre più vicino. Nonostante non rappresenti uno shock per i consumatori, già in frenata con le spese e penalizzati da inflazione e bassa crescita, la mossa della Banca centrale europea rappresenta non solo il pretesto per far meno ricorso al credito, ma anche la probabile causa di rimborsi sempre più difficili. E' l'analisi della FABI. (ITALPRESS) - (SEGUE). fsc/com 17-Dic-22 11:22

BANCHE: FABI "DECISIONE BCE FARA' ALZARE TASSI MUTUI AL 6%"-2- Non basterà infatti alle banche avvantaggiarsi del rialzo dei tassi e ampliare l'offerta di prodotti finanziari diversi dai mutui perché il destino di chi non fa in tempo a siglare una surroga o a rimborsare parzialmente il mutuo già in essere, è già segnato e si andrà a sommare all'ombra che incombe da mesi sui salari reali e sulle rate già in aumento di chi deve ripagare i propri debiti. Il costo più che quadruplicato dei mutui continua, infatti, a intimorire famiglie e imprese da mesi, e, se la loro capacità finanziaria continua a essere sotto stress, le inevitabili ricadute su rate e nuovi prestiti non faranno che aumentare e indurre a ridisegnare i comportamenti di famiglie e imprese, innescando una condizione di insostenibilità che nuocerà non solo ai cittadini, ma a tutto il sistema. "La decisione della Banca centrale europea farà alzare i tassi di interesse sui mutui alle famiglie, ad eccezione di quelli a tasso fisso, già contratti con le banche", commenta il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni. (ITALPRESS) - (SEGUE). fsc/com 17-Dic-22 11:22

BANCHE: FABI "DECISIONE BCE FARA' ALZARE TASSI MUTUI AL 6%"-3- "Le famiglie italiane, comunque, non devono rinunciare al sogno della vita, l'acquisto della casa, perché quando i tassi

d'interesse caleranno e diventeranno più favorevoli, sarà possibile estinguere il vecchio mutuo con uno nuovo più vantaggioso - aggiunge -. Per i giovani che vogliono acquistare casa è indispensabile che il governo rafforzi economicamente il Fondo statale di garanzia". (ITALPRESS). fsc/com 17-Dic-22 11:22

#FLASH# BANCHE: FABI, DECISIONE BCE FARÀ ALZARE TASSI MUTUI VERSO 6% Roma, 17 dic. (LaPresse) - ECO NG01 tot 170850 DIC 22

Banche: FABI, decisione Bce farà alzare tassi mutui verso 6% Roma, 17 dic. (LaPresse) - "La decisione della Banca centrale europea farà alzare i tassi di interesse sui mutui alle famiglie, ad eccezione di quelli a tasso fisso, già contratti con le banche". Lo afferma il segretario generale della FABI (Federazione autonoma bancari italiani) Lando Maria Sileoni. Secondo la FABI "dopo mesi di rialzi dei tassi e mutui variabili al limite della sostenibilità, la stretta finale della Banca centrale europea di questo fine 2022 è un regalo di Natale, seppur da tempo atteso, ai cittadini europei; e traccia un passaggio importante per confermare nel brevissimo periodo la traiettoria del costo dei prestiti verso il 6%". ECO NG01 tot 170854 DIC 22

Banche: FABI, decisione Bce farà alzare tassi mutui verso 6%-2- Roma, 17 dic. (LaPresse) - "Se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, attorno a quota 3,2% - prosegue la FABI - quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato alcuni intermediari propongono, già oggi, mutui con interessi superiori al 5%. Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, l'orizzonte del 6% appare sempre più vicino". "La mossa della Banca centrale europea - viene osservato - rappresenta non solo il pretesto per far meno ricorso al credito, ma anche la probabile causa di rimborsi sempre più difficili. Non basterà infatti alle banche avvantaggiarsi del rialzo dei tassi e ampliare l'offerta di prodotti finanziari diversi dai mutui perché il destino di chi non fa in tempo a siglare una surroga o a rimborsare parzialmente il mutuo già in essere, è già segnato e si andrà a sommare all'ombra che incombe da mesi sui salari reali e sulle rate già in aumento di chi deve ripagare i propri debiti". ECO NG01 tot 171055 DIC 22

Banche: FABI, decisione Bce farà alzare tassi mutui verso 6%-3- Roma, 17 dic. (LaPresse) - "Il costo più che quadruplicato dei mutui continua, infatti, a intimorire famiglie e imprese da mesi, e se la loro capacità finanziaria continua a essere sotto stress - dice FABI - le inevitabili ricadute su rate e nuovi prestiti non faranno che aumentare e indurre a ridisegnare i comportamenti di famiglie e imprese, innescando una condizione di insostenibilità che nuocerà non solo ai cittadini, ma a tutto il sistema". "Le famiglie italiane comunque non devono rinunciare al sogno della vita, l'acquisto della casa - rileva Sileoni - perché quando i tassi d'interesse caleranno e diventeranno più favorevoli, sarà possibile estinguere il vecchio mutuo con uno nuovo più vantaggioso. Per i giovani che vogliono acquistare casa è indispensabile che il governo rafforzi economicamente il Fondo statale di garanzia". I dati sui prestiti di fine anno "confermano i timori di tutti degli ultimi mesi e preoccupano tanto le famiglie, costrette a rinviare prima o poi l'acquisto di una casa, quanto le imprese, che perseverano nel soffrire il peso di un costo del debito che potrebbe diventare quasi insostenibile nel breve periodo". ECO NG01 tot 171055 DIC 22

Banche: FABI, decisione Bce farà alzare tassi mutui verso 6%-4- Roma, 17 dic. (LaPresse) - Nel corso dell'ultimo quinquennio - avverte la FABI - "i mutui ipotecari sono risaliti di ben 46,1 miliardi (+12,2%) da 379,1 miliardi a 425,2 miliardi, il credito al consumo di 11,9 miliardi (+11,7%) da 102,5 miliardi a 114,4 miliardi mentre gli altri finanziamenti sono calati di 4,1 miliardi (-2,9%) da 144,7

miliardi a 140,5 miliardi. Per quanto riguarda le imprese, nello stesso periodo si è registrato una riduzione complessiva dei finanziamenti a due cifre e pari a 11,4 miliardi (1,7%) passando da 678,5 miliardi a 667 miliardi: tale decremento ha riguardato principalmente la componente dei prestiti di breve periodo per 65,8 miliardi (-30,3%), riduzione che non ha compensato la crescita registrata sul versante dei prestiti oltre i 5 anni, aumentati di 59,39 miliardi (19,9%)". Sul versante dei prestiti "a medio termine (fino a 5 anni), la riduzione è stata più contenuta ma ha comportato comunque una contrazione di ben 4,9 miliardi (-3,0%). Dal 2018 a ottobre 2022, il credito alle famiglie è aumentato di 54 miliardi, con un aumento dell'8,6% che ha portato lo stock da 626,2 miliardi a 680,2 miliardi. Le maggiori accelerazioni sono state conseguite nei comparti mutui prima casa e prestiti al consumo mentre un calo - seppur contenuto - si è concentrato nel comparto altri finanziamenti". Nei primi 10 mesi dell'anno in corso, "i finanziamenti delle banche alle famiglie sono cresciuti in media del 2,6%, contro un 1% di aumento dei prestiti alle imprese. Sebbene l'incremento complessivo sia un segnale di tenuta del sistema dei finanziamenti, l'analisi degli ultimi dati disponibili mostra segnali di preoccupazione e tensione, per tutte le categorie, ma con particolare riferimento al sistema produttivo del Paese che è sull'orlo di un nuovo credit crunch generato dai tassi". ECO NG01 tot 171055 DIC 22

Banche: FABI, decisione Bce farà alzare tassi mutui verso 6%-5- Roma, 17 dic. (LaPresse) - In particolare - continua la FABI - "per quanto concerne le famiglie, ad ottobre si è registrato un aumento complessivo dei finanziamenti di scarsi 900 milioni, da 663,2 miliardi a gennaio 2022 a 680,3 miliardi a ottobre: tale incremento è stato favorito dal solo rialzo dei prestiti per acquisto casa per 14,9 miliardi (+3,6%), accompagnata da una modestissima crescita registrata dei prestiti al consumo, aumentati di 3,6 miliardi. Per le imprese italiane, il calo dei prestiti nei dieci mesi è evidente in tutte le categorie. Nel solo mese di ottobre è diminuito complessivamente di quasi 10 miliardi, portando lo stock totale da 660,5 miliardi a 667 miliardi. Nel solo mese di ottobre, i prestiti a breve scadenza sono diminuiti di ben 5,5 miliardi (-3,5%) da 156,7 miliardi a 151,2 miliardi, mentre i prestiti fino a 5 anni subiscono una frenata di 1,4 miliardi (-0,9%) da 159 miliardi a 157,7 miliardi. Anche il comparto dei finanziamenti a lungo termine subisce una battuta d'arresto, con una riduzione di 2,5 miliardi (+0,7%) da 360,9 miliardi a 358,1 miliardi". ECO NG01 tot 171055 DIC 22

Bce: FABI, con stretta tassi mutui verso il 6% Sileoni, 'per giovani Governo rafforzi Fondo statale garanzia' (ANSA) - MILANO, 17 DIC - Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, l'orizzonte del 6% per i mutui appare sempre più vicino. E' quanto indica un'analisi della FABI. Dopo mesi di rialzi dei tassi e mutui variabili al limite della sostenibilità, la stretta finale della Banca centrale europea di questo fine 2022 è un 'regalo di Natale', seppur da tempo atteso, che la Bce fa ai cittadini europei e traccia un passaggio importante per confermare - nel brevissimo periodo - la traiettoria del costo dei prestiti verso il 6%, sottolinea la Federazione dei bancari. Peraltro "se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, attorno a quota 3,2%, quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato - segnala il sindacato - alcuni intermediari propongono, già oggi, mutui con interessi superiori al 5%. "La decisione della Banca centrale europea farà alzare i tassi di interesse sui mutui alle famiglie, ad eccezione di quelli a tasso fisso, già contratti con le banche. Le famiglie italiane, comunque, non devono rinunciare al sogno della vita, l'acquisto della casa, perché quando i tassi d'interesse caleranno e diventeranno più favorevoli, sarà possibile estinguere il vecchio mutuo con uno nuovo più vantaggioso", afferma il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni. "Per i giovani che vogliono acquistare casa - aggiunge - è indispensabile che il governo rafforzi economicamente il Fondo statale di garanzia" (ANSA). PEG 2022-12-17 11:01 SOA QBXB ECO

Bce: FABI, con stretta tassi mutui verso il 6% (2) (ANSA) - MILANO, 17 DIC - Nel corso dell'ultimo quinquennio, i mutui ipotecari- scrive la FABI nella sua analisi - sono risaliti di ben 46,1 miliardi (+12,2%) da 379,1 miliardi a 425,2 miliardi, il credito al consumo di 11,9 miliardi (+11,7%) da 102,5 miliardi a 114,4 miliardi mentre gli altri finanziamenti sono calati di 4,1 miliardi (-2,9%) da 144,7 miliardi a 140,5 miliardi. Per quanto riguarda le imprese, nello stesso periodo si è registrato una riduzione complessiva dei finanziamenti a due cifre e pari a 11,4 miliardi (1,7%) passando da 678,5 miliardi a 667 miliardi: tale decremento ha riguardato principalmente la componente dei prestiti di breve periodo per 65,8 miliardi (-30,3%), riduzione che non ha compensato la crescita registrata sul versante dei prestiti oltre i 5 anni, aumentati di 59,39 miliardi (19,9%). Sul versante dei prestiti a medio termine (fino a 5 anni), la riduzione è stata più contenuta ma ha comportato comunque una contrazione di ben 4,9 miliardi (-3,0%). Dal 2018 a ottobre 2022, il credito alle famiglie è aumentato di 54 miliardi, con un aumento dell'8,6% che ha portato lo stock da 626,2 miliardi a 680,2 miliardi. Le maggiori accelerazioni sono state conseguite nei comparti mutui prima casa e prestiti al consumo mentre un calo - seppur contenuto - si è concentrato nel comparto 'altri finanziamenti'. Guardando i primi 10 mesi dell'anno in corso, i finanziamenti delle banche alle famiglie sono cresciuti in media del 2,6%, contro un 1% di aumento dei prestiti alle imprese. (ANSA). PEG 2022-12-17 11:02 SOA QBXB ECO

TASSI: FABI, CON DECISIONE BCE SISTEMA PRODUTTIVO SU ORLO NUOVO CREDIT CRUNCH = Roma, 17 dic. (Adnkronos) - La decisione di un'ulteriore stretta sui tassi decisa dalla Bce mette a rischio il sistema produttivo che "è sull'orlo di un nuovo credit crunch". E' quanto sostiene la FABI in una nota. "Nei primi 10 mesi dell'anno in corso, i finanziamenti delle banche alle famiglie sono cresciuti in media del 2,6%, contro un 1% di aumento dei prestiti alle imprese. Sebbene l'incremento complessivo sia un segnale di tenuta del sistema dei finanziamenti, l'analisi degli ultimi dati disponibili mostra segnali di preoccupazione e tensione, per tutte le categorie, ma con particolare riferimento al sistema produttivo del Paese che è sull'orlo di un nuovo credit crunch generato dai tassi" Per le imprese italiane, infatti, il calo dei prestiti nei dieci mesi è evidente in tutte le categorie. Nel solo mese di ottobre è diminuito complessivamente di quasi 10 miliardi, portando lo stock totale da 660,5 miliardi a 667 miliardi. Nel solo mese di ottobre, i prestiti a breve scadenza sono diminuiti di ben 5,5 miliardi (-3,5%) da 156,7 miliardi a 151,2 miliardi, mentre i prestiti fino a 5 anni subiscono una frenata di 1,4 miliardi (-0,9%) da 159 miliardi a 157,7 miliardi. Anche il comparto dei finanziamenti a lungo termine subisce una battuta d'arresto, con una riduzione di 2,5 miliardi (+0,7%) da 360,9 miliardi a 358,1 miliardi. Per quanto concerne le famiglie, annota ancora il report della Federazione autonoma bancari italiani, ad ottobre si è registrato un aumento complessivo dei finanziamenti di scarsi 900 milioni, da 663,2 miliardi a gennaio 2022 a 680,3 miliardi a ottobre: tale incremento è stato favorito dal solo rialzo dei prestiti per acquisto casa per 14,9 miliardi (+3,6%), accompagnata da una modestissima crescita registrata dei prestiti al consumo, aumentati di 3,6 miliardi. (Tes/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 17-DIC-22 09:23

TASSI: FABI, DA BCE REGALO NATALE, COSTO PRESTITI VERSO 6% = Roma, 17 dic. (Adnkronos) - Dopo mesi di rialzi dei tassi e mutui variabili al limite della sostenibilità, la stretta finale della Banca centrale europea di questo fine 2022 è un "regalo di Natale", seppur da tempo atteso, che la Bce fa ai cittadini europei e traccia un passaggio importante per confermare - nel brevissimo periodo - la traiettoria del costo dei prestiti verso il 6%. E' quanto annota un'analisi della FABI. "Se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, attorno a quota 3,2%, quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato alcuni intermediari propongono, già oggi, mutui con interessi superiori al 5%. Con il costo

del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, l'orizzonte del 6% appare sempre più vicino. Nonostante non rappresenti uno shock per i consumatori, già in frenata con le spese e penalizzati da inflazione e bassa crescita, la mossa della Banca centrale europea rappresenta non solo il pretesto per far meno ricorso al credito, ma anche la probabile causa di rimborsi sempre più difficili", denuncia ancora lo studio". "Non basterà infatti alle banche avvantaggiarsi del rialzo dei tassi e ampliare l'offerta di prodotti finanziari diversi dai mutui "perché il destino di chi non fa in tempo a siglare una surroga o a rimborsare parzialmente il mutuo già in essere, è già segnato e si andrà a sommare all'ombra che incombe da mesi sui salari reali e sulle rate già in aumento di chi deve ripagare i propri debiti", si legge ancora. (segue) (Tes/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 17-DIC-22 08:01

TASSI: FABI, DA BCE REGALO NATALE, COSTO PRESTITI VERSO 6% (2) = (Adnkronos) - Il costo più che quadruplicato dei mutui continua, infatti, a intimorire famiglie e imprese da mesi, e, se la loro capacità finanziaria continua a essere sotto stress, le inevitabili ricadute su rate e nuovi prestiti non faranno che aumentare e indurre a ridisegnare i comportamenti di famiglie e imprese, innescando una condizione di insostenibilità che nuocerà non solo ai cittadini, ma a tutto il sistema. La decisione della Banca centrale europea farà dunque alzare i tassi di interesse sui mutui alle famiglie, ad eccezione di quelli a tasso fisso, già contratti con le banche. "Le famiglie italiane, comunque, non devono rinunciare al sogno della vita, l'acquisto della casa, perché quando i tassi d'interesse caleranno e diventeranno più favorevoli, sarà possibile estinguere il vecchio mutuo con uno nuovo più vantaggioso. Per i giovani che vogliono acquistare casa è indispensabile che il governo rafforzi economicamente il Fondo statale di garanzia", commenta il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni. (Tes/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 17-DIC-22 08:01

Banche: FABI, con rialzo tassi Bce costo prestiti verso 6% = (AGI) - Roma, 17 dic. - Il nuovo rialzo dei tassi deciso dalla Bce spinge la traiettoria del costo dei prestiti verso il 6%. L'analisi è della FABI, secondo cui se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, attorno a quota 3,2%, quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato alcuni intermediari propongono, già oggi, mutui con interessi superiori al 5%. Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, l'orizzonte del 6% appare sempre più vicino. "La decisione della Banca centrale europea farà alzare i tassi di interesse sui mutui alle famiglie, ad eccezione di quelli a tasso fisso, già contratti con le banche. Le famiglie italiane, comunque, non devono rinunciare al sogno della vita, l'acquisto della casa, perché quando i tassi d'interesse caleranno e diventeranno più favorevoli, sarà possibile estinguere il vecchio mutuo con uno nuovo più vantaggioso. Per i giovani che vogliono acquistare casa è indispensabile che il governo rafforzi economicamente il Fondo statale di garanzia", commenta il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni. (AGI)Mau (Segue) 170800 DIC 22

Banche: FABI, con rialzo tassi Bce costo prestiti verso 6% (2)= (AGI) - Roma, 17 dic. - I dati sui prestiti di fine anno confermano i timori degli ultimi mesi e preoccupano tanto le famiglie, costrette a rinviare prima o poi l'acquisto di una casa, quanto le imprese, che perseverano nel soffrire il peso di un costo del debito che potrebbe diventare quasi insostenibile nel breve periodo. Nel corso dell'ultimo quinquennio, i mutui ipotecari sono risaliti di ben 46,1 miliardi (+12,2%) da 379,1 miliardi a 425,2 miliardi, il credito al consumo di 11,9 miliardi (+11,7%) da 102,5 miliardi a 114,4 miliardi mentre gli altri finanziamenti sono calati di 4,1 miliardi (-2,9%) da 144,7 miliardi a 140,5 miliardi. Per

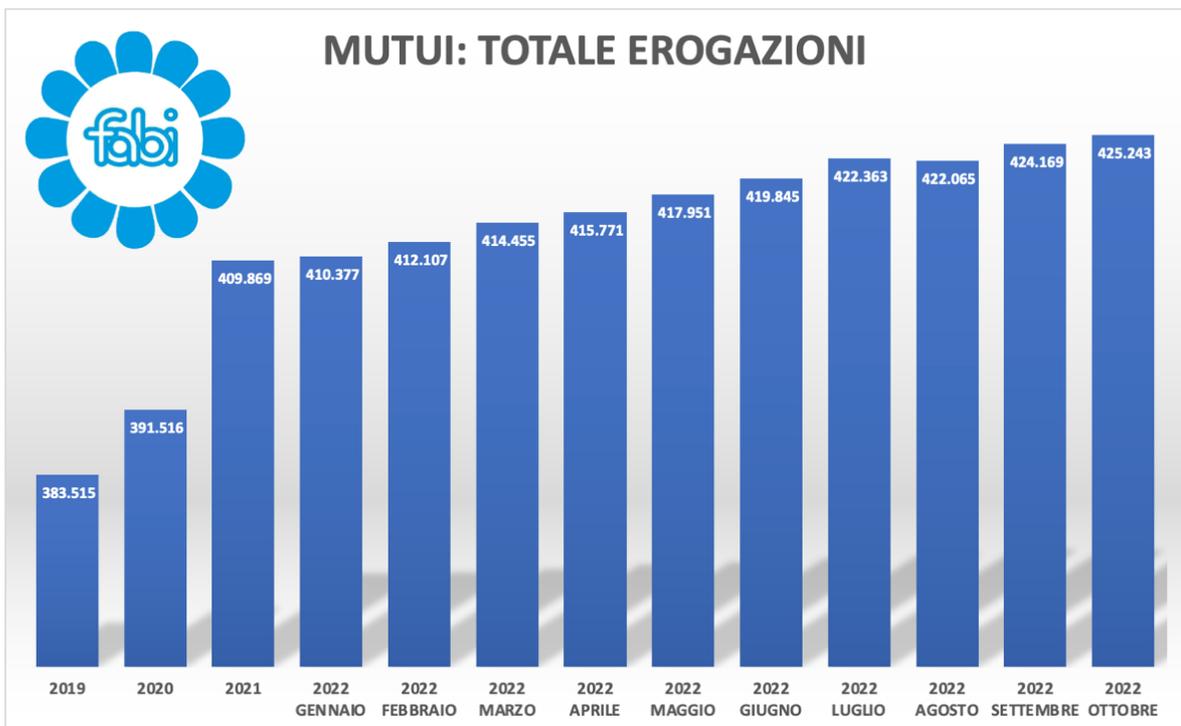
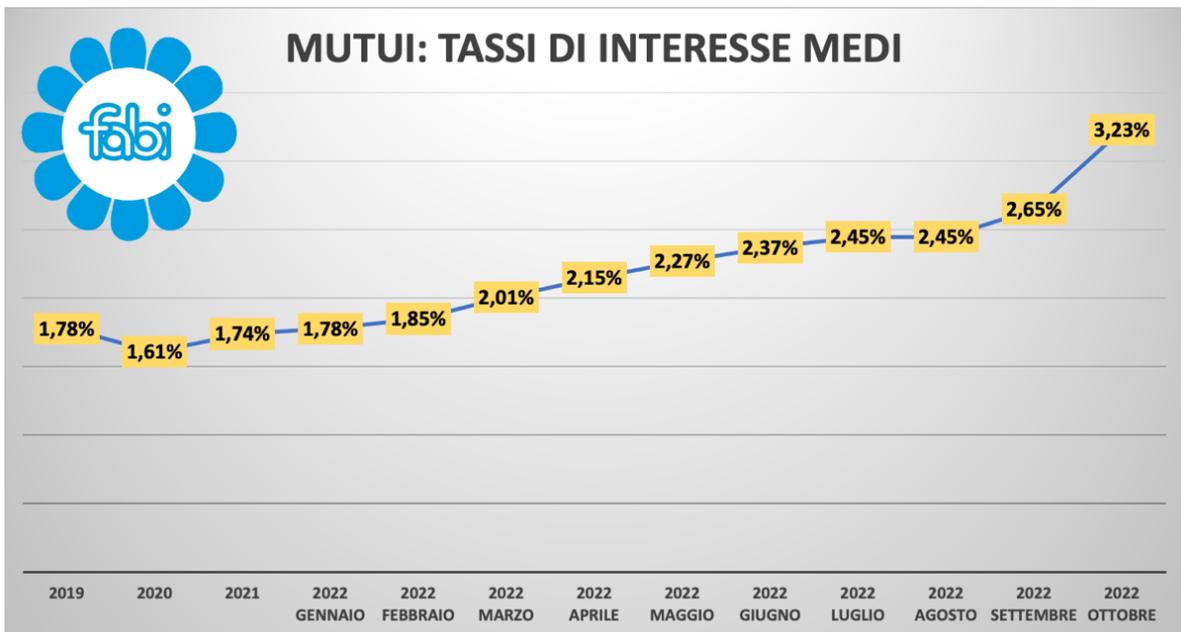
quanto riguarda le imprese, nello stesso periodo si e' registrato una riduzione complessiva dei finanziamenti a due cifre e pari a 11,4 miliardi (1,7%) passando da 678,5 miliardi a 667 miliardi: tale decremento ha riguardato principalmente la componente dei prestiti di breve periodo per 65,8 miliardi (-30,3%), riduzione che non ha compensato la crescita registrata sul versante dei prestiti oltre i 5 anni, aumentati di 59,39 miliardi (19,9%). Sul versante dei prestiti a medio termine (fino a 5 anni), la riduzione e' stata piu' contenuta ma ha comportato comunque una contrazione di ben 4,9 miliardi (-3,0%). Dal 2018 a ottobre 2022, il credito alle famiglie e' aumentato di 54 miliardi, con un aumento dell'8,6% che ha portato lo stock da 626,2 miliardi a 680,2 miliardi. Le maggiori accelerazioni sono state conseguite nei comparti mutui prima casa e prestiti al consumo mentre un calo - seppur contenuto - si e' concentrato nel comparto "altri finanziamenti". (AGI)Mau (Segue) 170800 DIC 22

Banche: FABI, con rialzo tassi Bce costo prestiti verso 6% (3)= (AGI) - Roma, 17 dic. - Nei primi 10 mesi dell'anno in corso, i finanziamenti delle banche alle famiglie sono cresciuti in media del 2,6%, contro un 1% di aumento dei prestiti alle imprese. Sebbene l'incremento complessivo sia un segnale di tenuta del sistema dei finanziamenti, l'analisi degli ultimi dati disponibili mostra segnali di preoccupazione e tensione, per tutte le categorie, ma con particolare riferimento al sistema produttivo del Paese che e' sull'orlo di un nuovo credit crunch generato dai tassi. In particolare, per quanto concerne le famiglie, ad ottobre si e' registrato un aumento complessivo dei finanziamenti di scarsi 900 milioni, da 663,2 miliardi a gennaio 2022 a 680,3 miliardi a ottobre: tale incremento e' stato favorito dal solo rialzo dei prestiti per acquisto casa per 14,9 miliardi (+3,6%), accompagnata da una modestissima crescita registrata dei prestiti al consumo, aumentati di 3,6 miliardi. Per le imprese italiane, il calo dei prestiti nei dieci mesi e' evidente in tutte le categorie. Nel solo mese di ottobre e' diminuito complessivamente di quasi 10 miliardi, portando lo stock totale da 660,5 miliardi a 667 miliardi. I prestiti a breve scadenza sono diminuiti di ben 5,5 miliardi (-3,5%) da 156,7 miliardi a 151,2 miliardi, mentre i prestiti fino a 5 anni subiscono una frenata di 1,4 miliardi (-0,9%) da 159 miliardi a 157,7 miliardi. Anche il comparto dei finanziamenti a lungo termine subisce una battuta d'arresto, con una riduzione di 2,5 miliardi (+0,7%) da 360,9 miliardi a 358,1 miliardi. (AGI)Mau 170800 DIC 22



LE ANALISI DELLA FABI

IN ITALIA TASSI SUI MUTUI VERSO IL 6%



ANALISI

Dopo mesi di rialzi dei tassi e mutui variabili al limite della sostenibilità, la stretta finale della Banca centrale europea di questo fine 2022 è un “regalo di Natale”, seppur da tempo atteso, che la Bce fa ai cittadini europei e traccia un passaggio importante per confermare - nel brevissimo periodo - la traiettoria del costo dei prestiti verso il 6%. Se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, attorno a quota 3,2%, quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato alcuni intermediari propongono, già oggi, mutui con interessi superiori al 5%. Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, l’orizzonte del 6% appare sempre più vicino. Nonostante non rappresenti uno shock per i consumatori, già in frenata con le spese e penalizzati da inflazione e bassa crescita, la mossa della Banca centrale europea rappresenta non solo il pretesto per far meno ricorso al credito, ma anche la probabile causa di rimborsi sempre più difficili. Non basterà infatti alle banche avvantaggiarsi del rialzo dei tassi e ampliare l’offerta di prodotti finanziari diversi dai mutui perché il destino di chi non fa in tempo a siglare una surrogata o a rimborsare parzialmente il mutuo già in essere, è già segnato e si andrà a sommare all’ombra che incombe da mesi sui salari reali e sulle rate già in aumento di chi deve ripagare i propri debiti. Il costo più che quadruplicato dei mutui continua, infatti, a intimorire famiglie e imprese da mesi, e, se la loro capacità finanziaria continua a essere sotto stress, le inevitabili ricadute su rate e nuovi prestiti non faranno che aumentare e indurre a ridisegnare i comportamenti di famiglie e imprese, innescando una condizione di insostenibilità che nuocerà non solo ai cittadini, ma a tutto il sistema. «La decisione della Banca centrale europea farà alzare i tassi di interesse sui mutui alle famiglie, ad eccezione di quelli a tasso fisso, già contratti con le banche. Le famiglie italiane, comunque, non devono rinunciare al sogno della vita, l’acquisto della casa, perché quando i tassi d’interesse caleranno e diventeranno più favorevoli, sarà possibile estinguere il vecchio mutuo con uno nuovo più vantaggioso. Per i giovani che vogliono acquistare casa è indispensabile che il governo rafforzi economicamente il Fondo statale di garanzia» commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

PRESTITI FAMIGLIE E IMPRESE												
(elaborazioni Fabi su dati Banca d'Italia)												
(milioni di euro)	2018	2019	Var.	2020	Var.	2021	Var.	2022 (Lug.)	2022 (Ago.)	2022 (Set.)	2022 (Ott.)	VAR 2018-2022 Ottobre
Famiglie	626.249	630.336	4.087	640.609	10.273	662.804	22.195	672.833	677.325	679.382	680.281	54.032
Mutuo ipotecario	379.054	383.515	4.461	391.516	8.001	409.869	18.353	417.951	422.065	424.169	425.243	46.189
Credito al consumo	102.509	110.952	8.443	110.056	- 896	111.476	1.420	112.911	113.869	114.187	114.496	11.987
Altri finanziamenti	144.686	135.869	- 8.817	139.037	3.168	141.459	2.422	141.971	141.391	141.026	140.542	-4.144
Imprese	678.503	631.206	- 47.297	667.980	36.774	663.169	- 4.811	669.753	678.435	676.490	667.065	-11.438
fino ad 1 anno	217.080	197.427	- 19.653	151.953	- 45.474	146.024	- 5.929	152.273	153.257	156.756	151.213	-65.867
fino a 5 anni	162.611	156.851	- 5.760	172.650	15.799	159.448	- 13.202	154.735	162.614	159.042	157.685	-4.926
oltre 5 anni	298.812	276.928	- 21.884	343.377	66.449	357.697	14.320	362.745	362.564	360.692	358.167	59.355
TOTALE	1.304.752	1.261.542	- 43.210	1.308.589	47.047	1.325.973	17.384	1.342.586	1.355.760	1.355.872	1.347.346	42.594

I dati sui prestiti di fine anno confermano i timori di tutti degli ultimi mesi e preoccupano tanto le famiglie, costrette a rinviare prima o poi l’acquisto di una casa, quanto le imprese, che perseverano nel soffrire il peso di un costo del debito che potrebbe diventare quasi insostenibile nel breve periodo. **Nel corso dell’ultimo quinquennio, i mutui ipotecari sono risaliti di ben 46,1 miliardi (+12,2%) da 379,1 miliardi a 425,2 miliardi, il credito al consumo di 11,9 miliardi (+11,7%) da 102,5 miliardi a 114,4 miliardi mentre gli altri finanziamenti sono calati di 4,1 miliardi (-2,9%) da 144,7 miliardi a 140,5 miliardi. Per quanto riguarda le imprese, nello stesso periodo si è registrato una riduzione complessiva dei finanziamenti a due cifre e pari a 11,4 miliardi (1,7%) passando da 678,5 miliardi a 667 miliardi: tale decremento ha**

